

## INTRODUZIONE

<< Il mio cane è il mio migliore amico >>, << Il mio cane è la mia vita >>, << E' la mia gioia >>, << E' la mia anima >>...Quando parliamo con persone che hanno un animale in famiglia, si riscontra sempre il solito atteggiamento: ad ognuna di loro si illuminano gli occhi, iniziano a sorridere, si riempie loro il cuore d'amore e molto difficilmente smettono di parlare degli aneddoti riguardanti i loro "bambini". Quando viene chiesto che cosa ricevono dal loro cane, le risposte sono sempre le stesse: amore, tenerezza, affetto, accettazione incondizionata...e quando una persona, che non ha mai posseduto un cane, guarda queste persone in modo perplesso, gli amanti degli animali tirano fuori "le sacre verità" per descrivere e far capire da dove nasce tutto il loro amore: "le feste che ti fa quando torni a casa, anche quando sei stato fuori per un'ora", "il naso freddo che la mattina si appoggia sul tuo viso", "le leccate sulla faccia", "gli occhi imploranti un pezzetto del tuo pranzo nonostante lui abbia la ciotola piena", "il suo prendersi cura di te quando non stai molto bene", "il vederlo dormire sul divano e pensare a lui in quel momento come un essere indifeso"...queste sono solo alcune piccole cose che ci fanno amare i cani, perché il nostro amore nei loro confronti è così grande, che anche a noi risulta difficile spiegare le ragioni del nostro affetto: ad un certo punto ci blocchiamo, iniziamo a ridere e non possiamo andare avanti nelle spiegazioni...pensiamo solo che la persona che ci sta di fronte dovrebbe entrare in noi per sentire le emozioni che ci colmano il cuore...

L'aspetto affettivo del cane supera ogni altra cosa. Il cane "obbliga" la persona ad uscire di casa e la persona deve uscire perché il

cane ne ha bisogno: così si possono fare nuove conoscenze proprio perché le persone chiedono informazioni sull'animale.

Questo può influenzare anche l'immagine che si ha delle persone sulla sedia a rotelle e viceversa, i portatori di handicap, infatti, corrono sempre il rischio di auto-segregarsi. Senza considerare poi che il dover prendersi cura di un animale può far sentire i disabili più necessari: hanno sempre qualcuno con cui parlare, che forse non è sempre in grado di capire ma che è sicuramente sempre pronto ad ascoltare.

Nelle case europee si contano circa 310 milioni d'animali, in relazione ai circa 341 milioni di persone: la statistica ci dice che quasi ogni europeo possiede un animale. Una così cospicua presenza animalesca nel mondo umano induce, indubbiamente, al concetto di "famiglia allargata".

Ma da dove nasce il successo dell'animale in famiglia? Bisogna considerare che può ricoprire funzioni plurime, vale a dire che con l'animale si può parlare, sfogarsi, dialogare, giocare, imparare, <<...cosa che un orsacchiotto di peluche potrà ben difficilmente fare.>> (Merluzzi, 1997, p. 250) Il dialogo con l'animale, ma più precisamente col proprio animale familiare, può garantire un effetto calmante: tale dialogo non conosce, infatti, rigide regole sociali e, soprattutto, sentimenti competitivi distruttori.

I molti milioni d'animali che popolano le case degli italiani dimostrano che l'«uomo ha bisogno degli animali»: la «necessità» di avere animali è strettamente collegata ai bisogni e al benessere umano che parte dal rapporto affettivo, al quale si associano e sovrappongono rapporti di altro tipo, che in alcuni momenti sembrano oscurarlo, ma mai lo cancellano.

In alcuni casi, inoltre, l'animale può garantire la sostituzione d'affetti mancanti o carenti, come, pure, favorire i contatti inter-personali e, in questo senso, viene inteso come “lubrificante sociale”, poiché offre spunti di gioco, di conoscenze...Inoltre importante è la funzione educativo-pedagogica legata, in modo particolare, al mondo dell'infanzia, la funzione di “ammortizzatore” in condizioni di stress, di conflittualità e di effetti psico-somatici, nonché la sua funzione per la Terza Età e per varie forme di malattie fisiche e psicologiche.

Tra gli animali d'affezione, il cane è sicuramente quello che per primo è entrato nelle simpatie dell'uomo, e tutt'ora conserva il primato di preferenze tra tutti gli altri animali.

Riguardo alla sua origine, si ritiene che il cane domestico derivi dal lupo o da un «cane ancestrale» molto simile al lupo. Un'ipotesi molto suggestiva descrive i primi contatti tra l'uomo e il cane come un incontro casuale. Ad esempio, durante una battuta un cacciatore potrebbe avere scoperto una tana di lupi con dei piccoli abbandonati e potrebbe averne preso uno da portare all'accampamento per farlo diventare compagno inseparabile del suo bambino. Questa è solo un'ipotesi di cosa potrebbe essere accaduto, ma ha valide credenziali per essere considerata ragionevole: il ritrovamento di un'antica sepoltura risalente a circa 12 mila anni fa, di un bambino che stringe al petto un lupacchiotto. Può

essere considerata la più lontana testimonianza dell'amicizia tra l'uomo e il cane.

Questo legame viene oggi preso in considerazione nell'era della medicina scientifica, nella quale si sta rivalutando il ruolo degli animali familiari nella cura e nella prevenzione delle malattie umane, con interventi dolci e che si basano soprattutto sull'affetto, sull'emozione e sul rapporto interpersonale uomo-animale.

A questo nuovo approccio del rapporto uomo-animale familiare, oggetto di numerose ricerche scientifiche, è stato assegnato il nome di Pet Therapy, che in italiano dovrebbe essere indicato come Uso Terapeutico degli Animali da Compagnia (UTAC). (Ballarini, 2000)

Il termine Pet Therapy almeno inizialmente e in prevalenza, fu utilizzato per terapie psichiatriche, ma oggi può essere correttamente utilizzato in caso di:

- uso terapeutico degli animali da compagnia
- co-terapia o terapia-orientata particolarmente indirizzata alle malattie psichiatriche o che hanno una componente psichica (forme psicosomatiche)
- prevenzione di forme morbose. (Ballarini, 2000)

L'argomento preso in considerazione si riferisce alla Dog-Therapy, ossia l'uso dei cani nella terapia, applicata con i bambini autistici (o con sindrome da privazione), in quanto si ritiene che il bambino autistico, attraverso un rapporto con il cane fondato soprattutto sul gioco, possa giungere ad una progressiva presa di coscienza di sé quanto alle limitazioni, ma anche alle possibilità. Un disabile demotivato dalla monotonia dell'esercizio terapeutico, può scoprire attraverso il cane l'uso della perseveranza e migliorare le sue capacità di attenzione.

## **FINALITA' DI APPLICAZIONE DELLA PET-THERAPY<sup>1</sup>**

### **FINALITA' PSICOLOGICHE ED EDUCATIVE**

- trattamento di disturbi comportamentali, soprattutto nei bambini (cattiva o insufficiente socializzazione, inadeguato rendimento scolastico, insicurezza, ecc.)
- riduzione dell'aggressività in situazioni critiche (manicomi criminali, prigionieri, ecc.)

### **FINALITA' PSICHIATRICHE**

- trattamento della Sindrome di Deprivazione (Autismo)
- trattamento e prevenzione di Sindromi Depressive negli anziani
- stati d'ansia e tensione neuro-psichica

### **FINALITA' MEDICHE**

- convalescenze
- ipertensione
- ricupero cardiopatici
- malattie croniche, soprattutto di tipo neuro-muscolare

### **FINALITA' MOTORIE-RIABILITATIVE**

- trattamento e riabilitazione per i deficit motori di diverso tipo (Ippoterapia)

### **FINALITA' SOCIALI**

- ricupero tossicodipendenti

---

<sup>1</sup> Ballarini, *Animali Amici della salute- Curarsi con la Pet therapy*, Xenia Ed., Milano 1996

## CAPITOLO I

### 1.1- DEFINIZIONI

Arriva dagli Stati Uniti, dove viene chiamata “pet-therapy”, la terapia dell’animale domestico, ma i nomi ufficiali spiegano meglio di cosa si tratta: *animal assisted therapy o animal facilitated therapy*. L’idea può sembrare semplice e a quanto pare efficace: utilizzare un animale domestico come assistente in trattamenti medici, psichiatrici o neurologici, sfruttandone le innate capacità “terapeutiche”. Cani, gatti aiutano a recuperare la socialità, rallegrano i bambini ospedalizzati e anziani, intervengono con successo nelle terapie di riabilitazione dopo un infarto o un trauma invalidante.

Cresce in modo esponenziale l’esercito di animali cosiddetti “da compagnia” che condividono la nostra esistenza, nelle odierne abitazioni.

Quella del pet, letteralmente “*animale d’affezione prediletto*”, non è una scoperta, ma attraverso la vicinanza dell’animale da compagnia, l’uomo può rinnovare nel suo contesto di vita, un antico legame.

Il termine Pet Therapy è di origine anglosassone, anche se si ha notizia di un impiego terapeutico di animali, in molte forme di patologia umana del comportamento, a partire dal 1700; tuttavia si deve allo psichiatra e studioso Boris Levinson la primigenia terminologica, avanzata nel 1961 con la pubblicazione del lavoro “The Dog as Co-Therapist”. (Ballarini, 2000)

E’ interessante rilevare che il termine “Pet” e il suo derivato petting, significa anche *coccolare, accarezzare con affetto* e, quindi, uno

stretto contatto fisico affettuoso, che risulta sempre più importante per comprendere taluni aspetti della pet-therapy. Tale bivalenza espressiva è tuttavia esplicativa dell'essenza del metodo.

In epoca più recente, è stato fatto notare che la definizione di "Pet Therapy" risulta inadeguata e riduttiva, in quanto non comprensiva dell'impiego di animali, comunemente definiti "da reddito" (erbivori domestici-volatili da cortile), positivamente sperimentato nell'ambito di questa metodica. Pertanto è stato ipotizzato di sostituire il vecchio storico termine con quello più adeguato di "Attività svolte con l'ausilio di animali" ed ancora "Terapie svolte con l'impiego di animali".

A partire dagli anni'80 il programma Pet therapy è stato suddiviso in fasi distinte tra loro:

- la AAA (Animal-Assisted Activities);
- la AAT (Animal-Assisted Therapy);
- la HASS (Human-Animal Support Services)

Non solo a livello concettuale, ma anche per ragioni metodologiche, operative e a fini valutativi, è importante precisare la grande differenza che esiste tra le Animal-Assisted Activities (AAA), ovvero le attività condotte con il supporto di animali e le Animal-Assisted Therapy (AAT), e cioè la terapia effettuata con l'ausilio di animali.

Le AAA sono costituite da interventi di tipo ricreativo e/o terapeutico, che hanno l'obiettivo di migliorare le qualità della vita. Gli interventi di AAA possono essere erogati in ambienti di vario tipo da professionisti opportunamente formati, para-professionisti e/o volontari, insieme con animali che rispondono a determinati requisiti. Più in

generale le AAA sono costituite da incontri casuali che coinvolgono animali da compagnia in visite a persone alloggiate in strutture di vario genere; normalmente esse possono essere proposte a numerosi individui e non sono legate a vere e proprie terapie subordinate alle condizioni mediche del paziente. Esempi di AAA possono essere costituiti da gruppi di volontari che, una volta al mese, si recano con i propri animali a far visita agli ospiti di un ospizio o ai bambini ricoverati in un ospedale per una lunga degenza.

La AAT è invece un intervento che ha degli obiettivi specifici determinanti, in cui un animale che risponde a determinati requisiti è parte integrante del trattamento. Tale trattamento è eseguito da un professionista con esperienza specifica nel campo, nell'ambito dell'esercizio della propria professione.

La AAT ha l'obiettivo di favorire il miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive e viene effettuata in gruppi o individualmente. Questo tipo di processo viene documentato e valutato. Un esempio di AAT può essere rappresentato dalle attività di recupero di adulti con disabilità comportamentali e di sviluppo, condotte da uno psicoterapeuta che utilizza, al fine di migliorare le capacità di comunicazione e di relazione sociale dei pazienti, animali come cani, porcellini d'india, canarini... (Alessandrini, 1997)

Insomma, per quanto riguarda la definizione, dobbiamo stare attenti a non farne un uso troppo generalizzato, in quanto si è visto che, se non siamo persone esperte del settore, il rischio più grosso, oltre a quello di perderci, è quello di sbagliare il trattamento da applicare ad una determinata persona.

## **1.2- LA STORIA DELLA PET-THERAPY**

L'uso terapeutico e profilattico degli animali familiari ha una storia antica. Nelle medicine dei popoli primitivi gli animali hanno sempre avuto un importante ruolo curativo. Anche nell'Egitto dei Faraoni il cane era sacro al dio Anubis protettore della medicina. E animali d'affezione hanno accompagnato le divinità dei popoli Sumeri, Caldei e Greci, come alcuni santi cristiani invocati per la cura di malattie: dal gallo d'Esculapio al cane di san Rocco. (Ballarini, 2000)

Gli animali furono da sempre associati al divino e alle divinità, presso le culture antiche, e alle forze soprannaturali che governano il mondo sensibile e il destino umano. Li si veneravano come i rappresentanti e i compagni degli dèi e delle dèe, divenendo oggetti di culto come delle vere e proprie divinità. Creature reali e leggendarie rappresentano le immagini divine, all'interno del corpus mitologico, incarnandone alternativamente le qualità.

Possono presentarsi come animali "guaritori", animali dei "clan", o "ingannatori" e, ancora, collegati, in vario e differente modo, agli astri nelle civiltà antiche. Essi, infine, creano un ponte tra il mondo umano e quello divino in qualità di messaggeri, di sciamani e di profeti.

L'aspetto religioso ha influenzato notevolmente l'evoluzione del rapporto tra uomo e animale, ma pari importanza ha avuto l'aspetto economico, militare ed estetico-ricreativo: l'atteggiamento umano verso gli animali nasce, dunque, dall'evoluzione, dalla necessità, dalla cultura e dalla tradizione.

Il rapporto uomo-animale si è evoluto nei millenni, attraverso tre fasi salienti:

## **PRIMA FASE: CONCEZIONE ARCAICA DELL'ANIMALE.**

In questa fase l'uomo aveva verso l'animale un legame definito magico-totemico.

L'essere non umano era assimilato ad un'entità divina (culto pagano di alcuni animali presso gli antichi egizi). L'animale veniva percepito come una divinità iniziatrice di stirpi. A questa arcaica concezione, si ricollega la presenza di simboli animali nell'antica araldica.

## **SECONDA FASE: CONCEZIONE ECONOMICO-FUNZIONALE DELL'ANIMALE.**

In questo periodo storico, si afferma il concetto dell'uomo "dominus": padrone, favorito anche dalla teologia cristiana, assertrice di una Natura costituita da un insieme di elementi da considerare al servizio dei bisogni materiali dell'essere umano. L'animale in questa fase è considerato una "utility" produttrice di carne, latte, lana, pelle, uova, forza lavoro.<< Dunque: si afferma il "ripugnante" concetto di una bestia totalmente ed indiscriminatamente asservita alle necessità umane.>> (Chieppa, 2002)

## **TERZA FASE: CONCEZIONE ETICA DELL'ANIMALE.**

Corrisponde alla visione dell'animale che si ha nell'attuale periodo storico. La creatura non umana, grazie ai progressi di biologia,

etologia, medicina veterinaria, non viene più considerata come in passato: “corpo vile”, ma essere senziente, in grado di percezioni coscienti di gioia e dolore. Nasce una legislazione a tutela dell’animale in tutti gli Stati più evoluti. L’animale diviene depositario di diritti elementari.

E’ in quest’ottica etico-filosofica che si inserisce l’odierno concetto di pet therapy, in quanto l’animale viene ora considerato anche come dispensatore di benefici psicosociali.

Nella terza fase, nota come fase della parità e della solidarietà, si assiste al tentativo della creazione di un rapporto comunicativo con l’animale in un processo di scambio e di crescita comune. In questa fase si sono generati molti movimenti “animalisti” che si differenziano per le motivazioni ideologiche: vi è, infatti, l’animalismo collegato all’ecologismo, al vegetarianismo. Inoltre, se all’inizio l’interesse animalista trovava la sua più viva espressione e il suo campo d’applicazione tra gli animali domestici, o comunque, “familiari”, sempre in questa fase è stato amplificato il raggio d’azione che ha coinvolto generi e specie animali maggiormente distanti rispetto alla specie umana.

Se nell’epoca antica l’animale godeva di un certo ruolo magico, con il pensiero greco inizia un’analisi pre-scientifica e con Cartesio l’animale viene ridotto a “macchina” e studiato come struttura e funzione meccanica. Bisogna mettere in evidenza come ogni studioso e ogni periodo storico arricchisca il pensiero comune; in particolare si mette in evidenza la “rivoluzione” lorenziana, ritenuto l’inventore dell’etologia, che ha considerato l’animale come Animale Culturale, ovvero inventore e portatore di una peculiare cultura distintiva.

L'animale è elevato al rango di "animale-persona" nel pensiero comune e, perciò, nella psicologia sociale, ma anche nel diritto dove, in Germania, per esempio, viene considerato intermedio tra gli uomini e le cose, con grande rivalutazione della sua presunta "personalità".

L'uomo da sempre si è servito degli animali per nutrirsi, coprirsi, cacciare, lavorare. Prima solo selvatici, più tardi anche addomesticati, gli animali hanno rappresentato una fonte di sostentamento per il genere umano, ma allo stesso tempo l'uomo ha trovato in certe specie anche degli elementi che li rendevano creature speciali, a cui donare e da cui ricevere affetto. (Ballarini, 1996)

L'utilizzo in modo cosciente e riflesso degli animali risale al 1792 in Inghilterra, quando William Tuke, un quacchero progressista, incoraggiava i malati mentali di cui egli si occupava a prendersi cura di animali, avendo intuito che questi avevano la capacità di indurre all'autocontrollo i suoi pazienti. Intuì che gli animali potevano influire nel lavoro di umanizzazione.

Un'istituzione simile, denominata Bethel ed inizialmente progettata per pazienti epilettici, sorse a Brelefeld alla fine del secolo diciannovesimo nella Germania meridionale. In tale istituzione erano comprese due fattorie con possibilità d'equitazione ed una abbondanza di piccoli animali da compagnia.

Ancora nel 1875, il medico francese Chessigne prescrive l'ippoterapia a dei pazienti con problemi neurologici, poiché viene ritenuta ottimale per il miglioramento dell'equilibrio e del controllo muscolare.

Nel 1942, nel Pawling Army Air Force Convalescent Hospital di New York, dove erano ricoverati soldati feriti o con traumi emozionali di

guerra, furono immessi animali d'allevamento e da compagnia, al fine di normalizzare i pazienti, ma non furono eseguiti precisi studi.

La nozione che gli animali e soprattutto quelli da compagnia hanno un'azione socializzante ed un'influenza terapeutica, non è nuova, ma si dovrebbe far riferimento agli studi di Levinson per avere qualche cosa di più di una vaga idea.

La pet therapy in senso scientifico si ha all'inizio degli anni '60 negli Stati Uniti. Lo psichiatra Boris Levinson ne parla nel suo scritto "The Dog as Co-Therapist" (Il cane come co-terapeuta, 1969); ma già nel 1953 aveva osservato che le reazioni di un bambino autistico alla festante accoglienza di un cane lo aveva portato allo sblocco dalla propria chiusura.

Levinson si era accorto che, ricevendo nel proprio studio psichiatrico una madre con un bambino con turbe psichiche, questi si dirigeva verso il cane che lo psichiatra teneva nel suo studio e questo nuovo rapporto ne favorì uno più stretto con lo psichiatra, che riconobbe il cane come "oggetto transizionale" o di transizione. Il bambino era con il cane più spontaneo, perché l'animale l'accettava incondizionatamente e permetteva di essere toccato. Levinson ritenne che il bambino potesse sviluppare un proprio autocontrollo, perché nella relazione egli era padrone della situazione.

In seguito Levinson trovò gli animali da compagnia particolarmente utili nei bambini inibiti e che non parlavano, anche in quelli con comportamenti autistici e con menomazioni del comportamento sociale o culturali.

Nel 1961 nasce ufficialmente la Pet Therapy, "la terapia con gli animali" come tecnica d'intervento terapeutico: l'animale diventa "co-

terapeuta” nel processo di guarigione, rivestendo il ruolo di “mediatore emozionale” e “catalizzatore” dei processi socio-relazionali.

Solo nel 1975 le osservazioni di Levinson furono riprese dagli psichiatri americani Samuel ed Elisabeth Corson che si occupavano di psichiatrici adulti e diedero a questo tipo d'intervento il nome di terapia: nasceva così la “Pet Facilitated Therapy” (terapia facilitata dall'uso degli animali da compagnia).

Furono utilizzati soprattutto cani e gatti di razze diverse, col risultato che i cani di piccola taglia risultavano maggiormente utili alle persone depresse e sole, mentre i cuccioli parevano più adatti a coloro che erano affetti da ritardo mentale. Man mano che la terapia procedeva, i pazienti cominciarono ad interagire sensibilmente tra loro e con il personale dell'istituto.

Sempre nel 1975 Mugford e McComisky esaltarono la capacità della relazione uomo-animale nel favorire i contatti tra le persone, e parlarono, a ragione, della funzione animale come quella di “lubrificante sociale”.

Contemporaneamente negli Stati Uniti si ebbero i primi interventi programmati di pet therapy e non solo nei manicomi criminali ma anche nelle carceri comuni.

In Italia la Pet Therapy sbarca nel 1987 al Convegno Interdisciplinare su “Il ruolo degli animali nella società odierna”, tenutosi a Milano il 6 dicembre al quale hanno partecipato esperti di fama internazionale. E qualche anno dopo (1991), ancora a Milano, un altro Convegno Internazionale “Antropologia di una passione” prende a tema il rapporto uomo-animale e sottolinea, a più riprese, il ruolo terapeutico degli animali nella vita umana in genere e non solo dei soggetti psichiatrici.

Cinque anni dopo (1996) un primo programma di terapia con gli animali appare presso la Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera (Verbania), rendendolo noto al grande pubblico e soprattutto trasformando una cittadella del comportamentismo in centro di più piena umanizzazione nell'intervento precoce di bambini con deficit visivo e plurihandicap.

Anche a Padova <<un progetto dal nome provocatorio (La fattoria in ospedale) porta gli animali domestici nelle corsie creandovi, durante il ricovero, col disappunto degli scettici, un clima di festosa serenità.>> (Larocca, 1999)

Nel 1990 nasce, sempre in Italia, il C.R.E.I. (Centro di ricerca Etologica Interdisciplinare per lo Studio del Rapporto uomo-animale da compagnia) che unisce studiosi di varie discipline inerenti la salute umana ed animale, l'ambiente ed il comportamento.

Oggi è forte l'interesse che viene suscitato dall'impiego di animali nella promozione della salute dell'uomo.

Il Ministero della Sanità ha affidato all'Istituto Zooprofilattico di Teramo il compito di sperimentare questo tipo di terapia, verificando non solo gli effetti che producono sull'uomo, ma anche le implicazioni e le conseguenze per gli animali.

Questo è un passo importante: il riconoscimento delle terapie assistite con animali come co-terapia nella riabilitazione psichica, fisica, motoria dell'uomo e nella tutela della condizione psicologica dei così detti soggetti deboli.

Un'ultima tappa fondamentale nella storia della Pet Therapy, che risale alla metà/fine gennaio del 2003, è stato l'interesse dato dal Ministero della Sanità al progetto di legge che definirà le finalità e scopi

della pet therapy, legittimando anche l'uso degli animali, i programmi di ricerca e la sperimentazione.

In pratica il 2003 si apre con qualche promettente segnale di attenzione verso gli animali da parte della classe politica: il ministero della Sanità invita le Regioni a tener nel debito conto la presenza dell'animale domestico nei diversi aspetti della sua vita con l'uomo. Questo significa, in concreto, luoghi pubblici e mezzi di trasporto da rendere accessibili ai cani di accompagnamento dei disabili; significa realizzazione di cimiteri per animali; e significa <<agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bimbi in particolare, siano esse residenti presso case di riposo e strutture protette o ricoverate presso istituti di cura, con animale da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per la pet therapy>> (articolo 8, comma a).

Non ci vorrà molto, a quanto pare, per vedersi prescrivere dal proprio medico curante un cane per prevenire i disturbi cardiovascolari, o per sentirsi dire dal proprio terapeuta che è meglio una bella cavalcata invece di Prozac e Valium. E presto, a quanto pare, i quattrozampe saranno nelle scuole per aiutarci già da piccoli a conquistare un corretto rapporto con noi stessi e con il mondo che ci circonda.(www.dognet.it)

Il medico del futuro sarà sempre più favorevole a questo tipo di trattamenti e non potrà dimenticare la grande importanza che vivere con gli animali riveste nella società moderna.

### **1.2.1- TAPPE NELLA STORIA DELLA PET-THERAPY.**

**1792-** In Inghilterra, a York Retreat, William Tuke incoraggia i pazienti a prendersi cura di animali, intuendo la capacità di incentivare l'autocontrollo e l'influenza umanizzante di questi ultimi.

**1867-** In Germania un istituto per pazienti epilettici (Bethel) inserisce cani, gatti e altri animali nei soli programmi terapeutici.

**1875-** Un medico francese (Chessignè) prescrive l'equitazione a pazienti con problemi neurologici, ritenendola efficace per migliorare l'equilibrio e il controllo muscolare.

**1942-** In un ospedale di New York per feriti di guerra con traumi emozionali (il Pawling Army Air Force Convalescent Hospital) si utilizzano animali da compagnia e d'allevamento, ritenendoli efficaci nel <<normalizzare>> i pazienti.

**1952-** Liz Hartel, una ragazza colpita nove anni prima dalla poliomielite, si classifica seconda nella gara di *dressage* alle Olimpiadi di Helsinki. L'avvenimento suscita un forte interesse e costituirà la spinta decisiva per la diffusione dell'Ippoterapia in tutto il mondo.

**1953-** Lo psicoterapeuta infantile Boris Levinson scopre fortuitamente l'azione positiva della compagnia di un animale su un bambino con comportamenti autistici e inizia le prime ricerche sugli effetti degli animali da compagnia in campo psichiatrico.

**1961-** Nasce la <<terapia con gli animali>> come la si intende oggi. Levinson per la prima volta enuncia teorie plausibili e verificabili che spiegano i benefici della compagnia degli animali, e che egli applica nella cura dei suoi giovani pazienti. Inventa per la nuova cura il termine di *Pet Therapy*, termine che utilizza nel suo libro "*The Dog as Co-Therapist*" (Il cane come co-terapeuta).

**1969-** Levinson elabora la <<Pet-Oriented Child Psychotherapy>> (Psicoterapia infantile orientata con l'uso degli animali), che descrive in una sua nuova pubblicazione.

**1970-** Ad Ann Arbor, nel Michigan (USA), l'ospedale psichiatrico infantile adotta un cane, <<Skeezzer>>, come aiuto mentale per i bambini ricoverati nell'istituto e ottiene risultati incoraggianti.

- La dottoressa Ethel Wolff, una psicologa di Philadelphia, cura il primo studio sull'impiego degli animali in psicoterapia negli Stati Uniti.
- Negli stessi anni ricerche etologiche sui primati mettono in luce alcuni meccanismi fondamentali nella genesi dell'autismo e delle sindromi da deprivazione, e constatano l'efficacia di contatti affettivi *interspecifici* per il recupero di tali manifestazioni.

**1973-** Un veterinario francese, Ange Condoret, applica con successo la terapia con gli animali nei bambini con gravi difficoltà di linguaggio e di relazione.

**1975-** I coniugi Samuel ed Elisabeth Corson, due psichiatri americani, adottano le teorie di Levinson per curare adulti con disturbi mentali ed elaborano la <<Pet Facilitated Therapy>> (Terapia Facilitata dall'uso degli animali da compagnia).

- Negli Stati Uniti iniziano i primi programmi di Pet Therapy nelle carceri e nei manicomi criminali
- Mugford e M'Comisky applicano la Pet Therapy agli anziani, studiano l'efficacia degli animali nel favorire le relazioni sociali tra le persone e attribuiscono agli animali da compagnia il ruolo di <<lubrificanti sociali>>

**1977-** Uno studio di Erika Friedmann su persone che hanno superato un infarto cardiaco rivela che esiste una correlazione positiva tra la loro sopravvivenza e il possesso di animali da compagnia.

- Iniziano le prime ricerche che verificano le potenzialità del rapporto uomo-animale familiare nel ridurre l'ipertensione e il rischio di infarto cardiaco.
- Sebkova dimostra che la vista di un cane in atteggiamento tranquillo induce una diminuzione della pressione del sangue e della frequenza cardiaca nell'osservatore, associate ad un effetto calmante.
- Condoret fonda l'Associazione Francese d'Informazione e Ricerca sull'Animale da Compagnia (AFIRAC).

**1978-** Negli stati Uniti una norma consente l'introduzione di piccoli animali d'affezione nelle carceri (uccelli, rettili, anfibi, pesci ornamentali)

**1981-** Negli Stati Uniti viene creata la <<Delta Society>>, associazione che studia l'interazione uomo-animale e gli effetti terapeutici legati alla compagnia degli animali

- In un reparto di un ospedale australiano per anziani viene introdotto <<Honey>>, un cane mascotte che dimostra l'efficacia della Pet Therapy sul morale degli anziani e sui rapporti tra pazienti e personale di cura.

**1983-** Nasce l'Istituto Canadese di Zooterapia, che si prefigge lo scopo di studiare e diffondere la terapia per mezzo degli animali

- Diversi studi confermano i benefici procurati dagli animali da compagnia negli anziani.

**1987-** La Pet therapy sbarca in Italia. Al Convegno Interdisciplinare su <<Il ruolo degli animali nella società odierna>>, tenutosi a Milano il 6 dicembre, giungono esperti di fama internazionale per parlare dell'argomento.

**1990-** Nasce il C.R.E.I. (Centro di Ricerca Etologica Interdisciplinare per lo studio del rapporto uomo-animale da compagnia) che unisce eminenti studiosi di varie discipline inerenti la salute umana e animale, l'ambiente e il comportamento.

**1991-** Si svolge a Milano il Convegno Internazionale <<Antropologia di una passione>>, dedicato al rapporto uomo-animale e al ruolo terapeutico degli animali.

**1992-** Ricercatori australiani dimostrano che, in media, i proprietari di animali da compagnia, oltre ad avere una minore pressione del sangue, hanno livelli di colesterolo e di trigliceridi significativamente inferiori rispetto a chi non possiede animali

**1997-** Nasce la S.I.T.A.C.A. (Società Italiana Terapia e Attività con Animali)

**2003-** Riconoscimento, da parte delle autorità politiche e del ministero della Sanità, dell'importanza della pet therapy, delle sue finalità e dei suoi scopi, attraverso un progetto di legge, legittimando l'uso degli animali, i programmi di ricerca e la sperimentazione.

*“...Che io sia giovane,vecchia,  
grassa o magra, poco gli importa.  
Non devo provargli nulla...”  
( Tricia Kikman )*

## **CAPITOLO II**

### **2.1- L'IMPORTANZA DEL CANE NELLA PET-THERAPY**

“Felicità è un cucciolo caldo”, diceva una famosa massima di Charlie Brown e C. E, in effetti, aveva ragione.

Solo da pochi anni la Pet-therapy ha conosciuto uno sviluppo notevole; e l'interesse è tanto che, sull'argomento, è stata varata, dal Ministero della Sanità, una legge nella quale viene legittimato l'uso degli animali negli ospedali, i programmi di ricerca e la sperimentazione. Non solo.

Negli USA i cani sono stati inseriti ufficialmente nei protocolli di riabilitazione per le vittime di lesioni al cervello, bambini convalescenti per ustioni e malati di Alzheimer. Uno studio su 230 pazienti, ha dimostrato i benefici della presenza di un cane per il recupero da questo tipo di patologie.

Che il contatto con gli animali possa fare bene alla salute oggi non è più una novità. Curarsi con gli animali è divenuto un metodo coadiuvante di molte terapie.

La Pet-therapy ha caratteristiche simili a quelle di ogni altra terapia: non è una panacea che va bene per tutte le malattie, ma dovrebbe essere usata a ragion veduta e soprattutto bisognerebbe saperla usare, in quanto, se mal utilizzata, potrebbe essere inefficace, senza però produrre danni. Tuttavia, la presenza di un animale può essere un importante aiuto alla guarigione e, soprattutto, al mantenimento della salute.

Sembra che i benefici effetti degli animali da compagnia su persone normali, da sempre riconosciuti in modo informale, possano essere tradotti effetti terapeutici per certi individui disagiati fisicamente o psicologicamente.

Alcuni motivi per i quali la Pet-Therapy viene considerata dagli studiosi salutare, sono:

1. gli animali forniscono compagnia
2. sono esseri attivi
3. offrono supporto emozionale
4. sono un ottimo stimolo all'esercizio fisico
5. fanno sentire accettata la persona
6. risvegliano il senso di responsabilità.

In verità, nulla di nuovo: l'uomo si è sempre servito degli animali, non solo per motivi pratici (lavoro e sopravvivenza), ma anche per stabilire con essi un qualche tipo di rapporto, tant'è che è stata coniata l'espressione <<animali d'affezione>>, a significare questo interscambio.

<<Quando si parla di uso di animali d'affezione con finalità prettamente terapeutiche, ci si riferisce soprattutto ai tanto "umanizzabili" cani, anche se le altre specie domestiche sono suscettibili di impiego, con ottimi risultati.>> (Chieppa, 2002)

Ma perché si dà tanta importanza al cane come animale terapeutico?

Innanzitutto il cane può essere un meraviglioso compagno di giochi, ricordando l'importanza che il gioco ha per il bambino a livello emozionale, cognitivo, relazionale; per la sua capacità di relazionarsi con gli esseri umani immediatamente senza condizionamenti culturali, senza pregiudizi, prescindendo dall'aspetto esteriore e dalla moda.

Il cane riconosce l'essenza della persona, ne condivide i pregi ed i difetti senza giudicare e senza attesa di vantaggi futuri. Per il cane non esistono persone grasse, magre, belle, brutte, ricche o povere: per lui siamo tutti uguali, "fatti con lo stampino".

Attraverso il rapporto affettivo con un cane il bambino, ma anche l'adulto, può desiderare di essere migliore e riuscire ad esprimere le cose buone nascoste dentro di lui. Un esempio di questo lo si ritrova nel film "Qualcosa è cambiato" con Jack Nicholson: odioso e introverso scrittore che odia il mondo e ne è odiato. Scrive bellissime storie d'amore, ma non riesce ad amare. Sarà un piccolo cagnolino che gli aprirà la strada all'amore con il suo affetto disinteressato e persino la condivisione e l'imitazione delle sue fobie. Il cane riconosce l'umanità dello scrittore sotto la maschera di cinismo e cattiveria e lo aiuterà a diventare un uomo migliore. Tutto questo non è solo la trama di un film, non è finzione: un cane, con il suo amore e il suo affetto può cambiare realmente il carattere di una persona.

Il cane può favorire la socializzazione, il colloquio; la relazione con il cane può permettere di esprimere sinceramente i propri sentimenti e di vivere un rapporto autentico.

La mancanza di competitività e il senso di compagnia e di sicurezza dato da un animale, con il quale vi è un'antica amicizia,

possono ridurre la pressione del sangue e contribuire a ridurre l'uso dei farmaci.

Inoltre il cane obbliga a fare moto per essere portato a spasso ed è ben nota l'importanza di un moto moderato, nella prevenzione delle malattie cardiocircolatorie e nel ricupero dopo un infarto cardiaco.

Gli animali possono costituire un ausilio terapeutico valido e, salvo rarissime controindicazioni, privo di effetti collaterali, perché agiscono attraverso il rapporto esclusivo che l'uomo instaura con essi: forniscono stimoli alle attività, motivazione a prendersi cura di sé, occasione per aumentare i contatti sociali, conferme nella valutazione personale (la citata <<selfimage>>). Inoltre, grazie al loro effetto distensivo e rassicurante, possono contribuire alla riduzione della tensione e dell'ansia che spesso sono alla base delle sindromi depressive.

Il cane può assolvere anche a compiti di assistenza immediata, fungere da "sentinella" nel segnalare all'uomo la presenza di estranei nell'ambiente e, in situazioni di precarie condizioni fisiche del padrone, può essere in grado di chiamare qualcuno in aiuto. Accanto ad un disabile esegue compiti che questi non riesce a svolgere come spegnere o accendere la luce, chiudere o aprire le porte o raccogliere oggetti. Vi sono cani che assistono gli epilettici avvertendo il padrone quando sta per avere una crisi, che essi riescono a presentire, al punto che l'epilettico può premunirsi in tempo sul luogo in cui appoggiarsi. E se la crisi avviene in luogo insolito, il cane può indicare e consegnare alle persone una busta con le indicazioni sul da farsi.

Il cane è questo e molto di più...

Al giorno d'oggi il cane è un animale che viene addestrato per lo svolgimento di diverse attività: si possono vedere cani poliziotto, cani anti-droga, cani per i terremoti, cani da salvataggio in acqua, cani guida

per non-vedenti e ogni volta che li vediamo in azione, non possiamo negare il fatto che li guardiamo con grande meraviglia e molte volte con ammirazione, giudicandoli eroi.

Parlando di eroi, viene alla mente la storia di un uomo non-vedente che è stato guidato e salvato dal suo cane Labrador nella tragedia delle due Torri dell'11 settembre 2001: nel mezzo della paura, del caos, del panico totale, il cane è riuscito a portarlo fuori e a trarlo in salvo...al cane è stata assegnata una medaglia al valore e l'aggettivo di eroe.

Il ruolo del cane è andato mutando nel tempo: per centoquaranta secoli gli esseri umani e i cani hanno condiviso cibo e spazi abitativi, i cani hanno aiutato gli umani nella caccia e nella pastorizia...In qualche occasione sono stati utili come guide, guardiani della casa, animali da tiro, compagni in guerra e addirittura come nutrimento; sono stati animali da compagnia, addestrati come attori (Lassie, Rin Tin Tin, Zanna Bianca...) o atleti per divertirci ed oggi sono diventati un aiuto nella psicoterapia.

E' la fiducia che gli animali, il cane soprattutto, ripongono nelle persone che li rende uomini: è infatti ascoltando la fiducia che qualcuno ha in noi che possiamo legittimamente trovare fiducia in noi stessi. In questo senso la Pet-Therapy è un'opportunità: insegna amore ed esige amore, dà fiducia e crea fiducia.

## **2.2- METODI D'APPLICAZIONE DELLA PET-THERAPY CONOSCIUTI IN ITALIA**

Le ricerche in corso a più livelli nel campo della Pet-Therapy indicano diverse modalità con cui l'animale può agire sulla salute

dell'uomo.

Il più importante meccanismo d'azione nel salutare rapporto uomo-animale è di tipo affettivo ed ha una base emozionale più o meno forte.

Altro aspetto molto importante per capire come agisce la Pet-Therapy è l'elemento ludico. Attraverso il gioco e il divertimento l'animale agisce positivamente sulla psiche umana anche con un importante effetto psicosomatico. Anche la parte fisica della Pet-Therapy è importante, basti pensare all'equitazione terapeutica, ai giochi acquatici con i delfini o alle passeggiate alle quali deve assoggettarsi chi possiede un cane.

I singoli meccanismi indicano diverse modalità di azione che di solito si potenziano e agiscono tra loro, e vanno intesi nella globalità del rapporto che si instaura tra l'uomo e l'animale.

### **2.2.1- IPPOTERAPIA**

La riabilitazione equestre o ippoterapia consiste in un complesso di tecniche rieducative che mirano ad ottenere il superamento di un danno sensoriale, motorio, cognitivo e comportamentale, attraverso l'uso del cavallo come strumento terapeutico.

La cavalcata come mezzo di riabilitazione psicofisica è una pratica terapeutica di recente introduzione, e ancor più recenti sono le ricerche e gli studi che ne dimostrano l'efficacia.

I principali settori di utilizzo del cavallo in campo terapeutico sono:

- Ø **settore medico:** utilizzo, a scopo terapeutico, delle stimolazioni motorie e sensitive indotte dal movimento tridimensionale del

dorso del cavallo;

Ø **settore riabilitativo:** impiego terapeutico dello sport equestre sia come fonte di stimoli motori, sia soprattutto come attività educativa e relazionale;

Ø **settore sportivo:** utilizzo dello sport equestre come elemento di inserimento sociale.

Uno degli aspetti più interessanti di questa terapia consiste nella straordinaria quantità di stimolazioni sensoriali che il cavallo è in grado di assicurare. Rafferty (1992) ha osservato che andare a cavallo coinvolge ben sei diversi elementi sensoriali, simultaneamente e durante la cavalcata, per cui il paziente riceve stimoli acustici, visivi, olfattivi, ma soprattutto riceve intense stimolazioni tattili, vestibolari (per l'equilibrio) e propriocettive. Inoltre è un valido stimolo affettivo ed un incentivo alla comunicazione. (Ballarini, 2000)

In alcuni casi anche l'alimentazione e la pulizia dei cavalli possono essere dei validi elementi terapeutici: in certi programmi sono gli stessi pazienti che provvedono a queste mansioni.

### **2.2.2- DELFINOTERAPIA**

Il delfino ha sempre esercitato un forte fascino sull'uomo. Storie e leggende hanno come protagonista il delfino e risalgono all'antichità.

Nella mitologia il dio Apollo si trasforma in un delfino per guidare i Cretesi nel golfo di Corinto; Plinio il Vecchio racconta la commovente storia dell'amicizia tra un bambino e un delfino; dipinti e leggende lo descrivono come un animale salvatore dell'uomo.

L'amicizia tra uomini e delfini ha dato forma a un tipo di Pet-

Therapy che è risultata efficace nei disturbi della comunicazione, nell'autismo e nella depressione. (Del Negro, 1998)

Secondo i sostenitori della terapia con i delfini, l'interazione con i mammiferi marini sarebbe in grado di stimolare l'attenzione di bambini e adulti con turbe dell'apprendimento, dell'affettività, del comportamento sociale, ma anche della coordinazione muscolare e del linguaggio. Pertanto la delfinoterapia si presenta come un programma di motivazione e d'aumento della fiducia.

L'efficacia della delfinoterapia si basa anche su un altro importante elemento: l'acqua. Per entrare in contatto con un delfino è necessario immergersi in acqua con lui; si ritiene che l'immersione in acqua sia un efficace mezzo per ridurre lo stress e per aumentare la prontezza d'apprendimento; inoltre l'acqua trasmette il suono e le vibrazioni meglio dell'aria e permette una decontrazione muscolare simile a quella del feto nel ventre materno.

I benefici dell'immersione in acqua connessi alla delfinoterapia sono fisici e mentali.

### **2.2.3- TERAPIA CON I CANI**

Da alcuni anni è in forte espansione l'impiego del cane come mezzo terapeutico assistenziale in diverse patologie ed handicap. Il beneficio derivante dai programmi di assistenza con il cane è ormai comprovato; tuttavia il ruolo di questo animale non sminuisce quando la sua presenza esula da fini prettamente terapeutici ed è finalizzata alla semplice compagnia. Le capacità d'interazione che lo caratterizzano possono facilitare uno stretto legame con il proprietario, fondato sulla fiducia e sull'amicizia. Lo stato di benessere che ne deriva potrebbe

rendere le persone più propositive e ne migliora le relazioni con il mondo esterno.

<<Secondo quanto riportato dal Journal of Psychosomatic Medicine, la vicinanza di un cane porta ad una diminuzione della frequenza cardiaca e della pressione sanguigna, associate a un rilassamento del tono muscolare. Segnali importanti quindi che indicano il miglioramento di situazioni caratterizzate da tensione e stress.

L'effetto positivo della terapia assistita con l'ausilio di un cane è rilevabile solo dopo 5-24 minuti dall'interazione con l'animale e i benefici derivanti si possono protrarre anche dopo il periodo di "adozione".>> (www.HumanitaSalute.it)

### **2.2.3.1- Identikit della <<Dog-therapy>>**

E' bene precisare che non tutti i cani possono svolgere attività di <<dog-therapy>>: prima di inserire un cane in un programma, occorre procedere con una visita sul suo stato di salute, un'accurata valutazione comportamentale e temperamentale da parte di educatori cinofili e veterinari, nonché un adeguato addestramento partendo da una buona educazione di base.

Dovrebbe essere doveroso rispettare e considerare, inoltre, che un cane stanco e stressato potrebbe non prestarsi con entusiasmo alle attenzioni, talvolta esagerate, dei pazienti.

I cani troppo giovani non sono adatti e la miglior cosa è quella di impiegare cani adulti che abbiano alle spalle un addestramento di base, o che abbiano praticato discipline come l'agility<sup>2</sup> o l'obedience<sup>3</sup>. Non

---

<sup>2</sup> L'agility è un'attività sportiva nata alla fine degli anni Settanta in Inghilterra, inizialmente con il solo scopo di creare momenti di distrazione durante i Cruft Shows, l'esposizione canina londinese a carattere internazionale. Con il tempo si è diffusa in tutto il mondo, divenendo un'attività sportiva e di

esistono preclusioni di razza, l'importante è che il cane sia socievole, equilibrato e soprattutto non aggressivo nè verso le persone nè verso altri cani. Per quanto riguarda la taglia, non ci sono particolari problemi: un cane di taglia grande può andare bene per certi lavori, uno di taglia piccola per altri.

Le razze che vengono maggiormente impiegate nell'ambito della dog-therapy sono Labrador e golden, soprattutto perchè sono quelli che danno una maggior resa sul campo in quanto docili, intelligenti e disposti per natura al lavoro.

### **2.2.3.2- Cani per non vedenti**

I non vedenti si trovano a dover affrontare sin dall'infanzia il problema dell'autonomia, al quale è inevitabilmente connesso quello dello spostamento in spazi esterni alla propria abitazione muovendosi con scioltezza. A tale scopo può essere usata come ausilio solo *la canna lunga* (il classico bastone bianco dei non vedenti) oppure un cane guida o entrambi. E' importante che il non vedente si abitui sin da piccolo alla presenza di un cane all'interno della famiglia: sono numerose le persone che per il soddisfacimento di un bisogno psicologico come il desiderio di compagnia o protezione hanno scelto come aiuto un cane.

La razza più usata è sempre stata quella dei cani da pastore (e in

---

gioco importantissima che rende il legame tra animale e proprietario-conduttore ancora più solido e speciale: i due corrono fianco a fianco, raggiungendo ogni giorno di più un'intesa di squadra che può essere vincente nella vita, senza necessariamente partecipare a gare agonistiche. Per preparare entrambi, però, serve una figura qualificata con tanto entusiasmo, pazienza e una buona dose di psicologia non solo con l'animale ma anche con la componente umana della coppia di agilità.

<sup>3</sup> Parente stretta dell'agility. E' una disciplina che deve i suoi natali ancora una volta alla Gran Bretagna, paese da cui si è diffusa a macchia d'olio in quasi tutto il Nord Europa.

Il cane apprende quei comandi che lo portano a creare una vera e propria simbiosi con il suo compagno umano: non solo in gara ma anche nella vita di tutti i giorni. Non a caso l'obedience è molto utilizzata anche come metodo di educazione per animali difficili e con problemi comportamentali.

modo particolare *Pastori tedeschi*) e *Labrador*, anche se si sono dimostrati validi anche animali appartenenti a razze diverse. Solitamente vengono preferite le femmine, che sono più sensibili, affettuose e intelligenti. (Del Negro, 1998)

La prima cosa che dovrebbe essere valutata all'inizio di un addestramento è il carattere dell'animale: è importante che dimostri scarso interesse per gli altri animali della sua specie, non deve avere tendenze all'aggressività né essere eccessivamente timido o pauroso. L'addestramento inizia solitamente con un'educazione alla condotta al guinzaglio che si presenterà differente da quella che viene imposta solitamente ai cani. Il cane per non vedenti porta infatti una bardatura a pettorale dove possono essere applicati un maniglione e un semplice guinzaglio. L'animale dovrà imparare che quando viene tenuto per il maniglione dovrà comportarsi come *guida* per il non vedente e quando invece viene tenuto con l'altro guinzaglio deve comportarsi come un qualsiasi cane ben educato.

Dopo un adeguato periodo di addestramento cane e padrone verranno fatti incontrare e si inizierà un intervento atto a socializzare le due parti perché divengano un'unica entità, conoscendosi, accettandosi e affezionandosi reciprocamente.

### **2.2.3.3- Cani per non udenti**

I cani per non udenti sono animali conosciuti e accettati in numerosi paesi alla stregua di quelli per non vedenti.

Si tratta fondamentalmente di un *pet* addestrato a *udire*, avvertendo le persone sorde del momento in cui percepisce un suono come il campanello della porta, il telefono, la sveglia, un bambino che

piange. Non percepire questi suoni per una persona gravemente audiolesa può essere senz'altro fonte di ansia.

L'addestramento di un cane per questo tipo di lavoro può richiedere tempi lunghi e personale qualificato che abbia una buona conoscenza dell'animale, delle sue caratteristiche e abitudini.

Importante è sottolineare che non vengono utilizzati esemplari appartenenti a una razza particolare bensì piccoli meticci che sono scelti nei canili grazie anche alla collaborazione di alcuni volontari che possono così facilitare la scelta.

I cani addestrati devono mostrare doti di socialità, docilità e non manifestare nessun comportamento aggressivo né reazione nervosa abnorme.

La scelta avviene attraverso la somministrazione di test molto semplici e se il cane supera una prima prova, viene esaminato in modo sistematico da volontari che prenderanno in affidamento l'animale per un periodo di 6 mesi, durante i quali dovrà imparare a essere particolarmente educato, evitando di distruggere o danneggiare mobili e oggetti della casa, a rispettare orari, a sporcare all'esterno della casa, a uscire e camminare al guinzaglio, a evitare di rubare il cibo. In seguito si potrà passare all'abbinamento suono-oggetto-gratificazione. (Del Negro, 1998)

Durante questa fase dovrà essere scelta la persona a cui l'animale sarà affidato. Principalmente il *pet* viene affidato a chi vive solo, alle coppie giovani con figli piccoli e a persone che soffrono di problemi psicologici causati dall'isolamento da sordità. Nel momento in cui viene ossevato che uomo e animale sono incompatibili, si dovrebbe provvedere alla sostituzione dell'animale.

#### **2.2.3.4- Cani da assistenza**

In Italia i cani da assistenza sino a ora utilizzati appartengono alla razza *Golden Retriever* e *Labrador* e vengono preparati e utilizzati come cani sociali e cani di servizio.

I *cani sociali* sono destinati a disabili con problemi psichici oppure utilizzati in un programma di terapia messo a punto e controllato da un medico o da un terapeuta.

Secondo i fondatori della AIUCA (Associazione Italiana Uso Cani di Assistenza) i cani sociali possono trovare impiego nei seguenti modi:

1. affidamento presso istituti con finalità terapeutiche
2. visite negli istituti di cura
3. presenza negli studi medici
4. l'inserimento presso la famiglia del disabile

Vanno considerati cani con una buona socievolezza, mancanza di aggressività e acquisizione dei comandi di base.

L'impiego di questi cani deve essere altamente responsabile, ponendo attenzione allo stato di stress e a eventuali segnali con il quale il cane lo può manifestare (ad esempio leccandosi i metacarpi).

I *cani di servizio*, oltre al supporto psicologico che possono dare al paziente, imparano anche a eseguire compiti che il disabile non sa svolgere, come spegnere o accendere la luce, chiudere e aprire le porte o le antine degli armadi, raccogliere oggetti. In questo caso è importante che il disabile sia in grado di gestire il cane e che fra i due vi sia un rapporto di rispetto e fiducia.

I cani di servizio sono praticamente sconosciuti in Italia.

I cani di assistenza, a differenza di quelli di servizio, non vengono donati al disabile, ma in genere vanno in visita ai pazienti, soprattutto quelli che necessitano di riabilitazione: spesso costituiscono una valida alternativa, che va sempre fatta con il consenso di una équipe di specialisti del settore riabilitativo e in presenza di un istruttore cinofilo, all'uso di macchine apposite.

Infine ci sono i *cani residenti*, ovvero cani che vivono permanentemente nelle strutture. In questi casi, però, il cane non è l'animale più indicato, perchè potrebbe attivare nei bambini, ma anche negli anziani di una casa di riposo, un conflitto di possesso, inficiando il buon esito dal punto di vista sia sociale sia didattico.

### **2.3- ESEMPLIFICAZIONI DI APPLICAZIONE DELLA DOG-THERAPY**

Gli animali familiari vengono considerati degli ottimi stimolatori di sorrisi ed è per questo che è stata vista la grande utilità della loro presenza per persone con depressioni, stati di solitudine o di isolamento, infelicità e bassa auto-considerazione: permette all'uomo chiuso in sé di aprirsi al mondo esterno, senza un impegno a volte stressante che deriva da un rapporto con un suo simile; il cane offre un amore gratuito e soprattutto non è mai critico!!

<<Un cane che si rotola sul tappeto e ci guarda in modo complice perché vuole essere accarezzato, suscita un sentimento positivo di ilarità o tenerezza che può aiutarci ad attenuare la distanza dagli altri esseri viventi.>> (Del Negro, 1998, p. 119).

Del Negro fa osservare che chi ha avuto occasione di entrare in contatto con dei depressi, sa bene quanto sia difficile (e spesso frustrante) cercare di aiutare queste persone a uscire dal <<limbo devitalizzato>> in cui si chiudono. <<Un piccolo cane il cui musetto appuntito si insinui con simpatia nelle difese fumose di molti depressi facendoli ridere e rendendoli più disponibili a uscire dal loro stato e riprendere a vivere e progettare, può essere davvero utile!>> (Del Negro, 1998, p. 119)

Importanti sono anche le persone, i buoni maestri, i buoni terapeuti, gli amici, gli amori, la famiglia, ma rimane il fatto che gli animali ci possono affiancare con la loro saggezza antica e il loro legame con realtà primigenie quali la vita e la morte, la sazietà, il gioco, l'amore che spesso (presi dagli affanni della vita quotidiana e della carriera), vengono dimenticati.

Ma perchè i cani sono gli animali che vengono più utilizzati nella terapia assistita con animali?

Ci sono molteplici ragioni: innanzitutto sono animali molto socievoli, in grado di dare all'uomo un amore incondizionato, a dispetto dell'apparenza, dell'età, della salute e dello stato sociale.

I cani non giudicano, possono essere accarezzati, toccati, sono in grado di infondere calma e sicurezza sconfiggendo ansia e solitudine; sono facilmente addestrabili e comunicano con l'uomo attraverso sia il linguaggio verbale che quello gestuale, sono di tutte le taglie e per questo facilmente maneggiabili anche da persone allettate o timorose.

In generale la gente è attratta dalla vista di un cane: ad esempio, mentre si cammina per strada con un cane è molto più facile essere osservati; ciò significa che un <<cane terapeuta>> potrebbe attrarre l'attenzione di una persona disorientata: pazienti che soffrono del morbo

di Alzheimer o che si distraggono dalla realtà, grazie ai cani, potrebbero essere riportati a focalizzare la loro attenzione sul presente. Allo stesso modo persone con problemi di apprendimento, con l'ausilio dei cani potrebbero aumentare la loro capacità di concentrazione e, conseguentemente, imparare con maggior facilità.

Inoltre i cani possono sollevare il morale dei pazienti e costituiscono un antidoto contro la depressione: tutto ciò è dovuto alla loro straordinaria capacità di comunicare, anche se in modo diverso da quello umano, di stimolare la socializzazione tra pazienti, volontari ed educatori e/o personale medico.

Talvolta i cani con un gesto, uno sguardo, una moina, riescono a rompere il muro del silenzio e a stabilire un contatto con queste persone: gli amici a quattro zampe si prestano volentieri ad essere accarezzati ed il toccare, oltre ad essere il sistema primario (il tatto è il primo senso che si sviluppa nell'uomo e l'ultimo a rimanere in esso), costituisce un vero e proprio bisogno fisico e psichico, che può portare ad una riduzione di ansia e di stress.

Ma questo tipo di terapia, a chi può essere utile?

E' stato osservato che potrebbero giovare del contatto con un animale:

- Ø pensionati
- Ø persone con scarse interazioni sociali e difficoltà di comunicazione
- Ø depressi a causa di inabilità e malattie fisiche
- Ø depressi reattivi ed endogeni
- Ø anziani depressi ed isolati
- Ø bambini con sintomi da deprivazioni sensoriali
- Ø adolescenti e ragazzi con problemi comportamentali dovuti a

conflitti interfamiliari

- ∅ individui in uno stato mentale di modesta confusione
- ∅ persone normali con lievi difficoltà psicologiche.

Naturalmente esistono delle controindicazioni a tale metodo che possono essere individuate: nelle zoofobie; nella ipocondria, che non permetterebbe la sopportazione di animali, visti facilmente come portatori di virus e malattie; nelle psicosi maniacali e nelle malattie mentali gravi.

### **2.3.1 - GLI ANZIANI**

Per comprendere meglio l'impiego degli animali negli interventi in età senile, è necessario ricordare, brevemente, gli aspetti psicologici dell'uomo in età avanzata: isolamento, depressione, peggioramento dello stato psichico, dello stato fisico, tendenze anti-sociali.

L'anziano, vedovo o non sposato, che vive in casa propria, tende a ridurre i contatti con il prossimo e spesso l'atteggiamento di disinteresse della società intorno, aggrava questa solitudine. (Del Negro, 1998))

Un primo vantaggio rilevante nell'utilizzo degli animali per il benessere psicofisico degli anziani, potrebbe essere dato dalla possibilità di occupare del tempo che viene trascorso in istituto e a casa con la cura e l'allevamento di animali domestici. Il cane impegna il padrone non solo sul piano del puro accudimento, ma anche su quello delle relazioni.

Nelle persone con un buon sentimento sociale si sviluppa una certa tensione verso ciò che è fuori di loro e richiede un intervento attivo; alcune capacità sociali tipicamente umane vengono conservate in uso anche attraverso l'interazione con un animale evoluto, come ad esempio

le intonazioni emotive della voce: ognuno di noi ha il suo modo speciale di parlare al proprio cane: collegare una particolare intonazione o sfumatura a una parola di lode o biasimo, per una persona sola, è un modo di mantenere in esercizio una fondamentale abilità sociale.

A tutto ciò bisogna aggiungere il fatto di trovare piacevole il contatto fisico con il proprio cane; molte persone ricavano una sensazione di tranquillità alla presenza di un *pet* che gioca o che dorme.

Giocare con un cane costituisce una notevole scarica di tensione e stress sociale.

Queste ultime considerazioni valgono molto per gli anziani che vivono soli. (Del Negro, 1998)

Come fa notare Ballarini in "Animali terapia dell'anima", l'effetto catalizzante di un cane mascotte è stato osservato anche da Salmon e Salmon (1982) e da Salmon e coll. (1983) al Caulfield Geriatric Hospital di Melbourne (Australia), con miglioramento del livello psichico dei ricoverati.

Danno un senso di protezione; stimolano il senso di utilità e responsabilità; sono una fonte di distrazione, motivo di attività fisica e di stimolazione sensoriale. (Ballarini, 2000)

### **2.3.2- I DEPRESSI**

Quando viene a mancare il “prezioso” compagno di giochi, di avventura e di vita, le persone cadono in uno stato di depressione: non hanno più voglia di fare niente, piangono appena il loro pensiero va a lui, non hanno più la gioia negli occhi... manca il respiro e fa male il cuore per il dolore che provano...Sono inutili le parole di conforto delle persone care: l'unico modo per ritrovare la voglia di ridere consiste nel

prendere un nuovo cane, un nuovo piccolo amico.

Diverse esperienze condotte su anziani, malati cronici, adolescenti con disturbi mentali forniscono delle prove indiscutibili sull'effetto benefico degli animali sulle sindromi depressive. (Ballarini, 2000)

Studi positivi sull'uso di animali per il controllo della depressione sono stati eseguiti da Holcomb (1992), McCulloch (1981) ed anche Stalones, e coll. (1989), hanno dimostrato un forte attaccamento delle persone depresse ai propri animali.

### **2.3.3- I MALATI DI AIDS ED IMMUNODEPRESSIONI**

Se da una parte viene ritenuta pericolosa la presenza di animali accanto a persone con depressione immunitaria, perchè portatori di parassiti, batteri e virus e pertanto rappresentare un rischio di malattia per le persone con limitate difese antifettive, dall'altra parte i cani sono anche un supporto affettivo e una presenza rassicurante per quelle persone come i malati di AIDS che sono facilmente vittime di emarginazione.

Un animale, oltre ad essere una valida compagnia da incentivare e favorire (anzichè da sconsigliare), potrebbe rientrare nell'ambito di un programma di Pet Therapy: quasi sempre il sieropositivo è condannato all'esclusione dai rapporti sociali e quindi non dovrebbe sorprendere che il legame con l'animale possa assumere un'importanza speciale, e che in loro cresca il desiderio della compagnia di un amico a quattro zampe.

Anche in altre situazioni d'immunodepressione (persone sottoposte a trattamenti con farmaci antidepressivi...) la presenza di un cane è fonte di sicurezza affettiva ed aiuto psicologico. (Ballarini, 2000)

#### **2.3.4- I CARCERATI**

Un problema comune a qualsiasi tipo di struttura d'isolamento, oltre al tempo che non passa mai, è la mancanza di comunicazione, specialmente tra detenuti e personale di custodia, anche per l'assenza di fiducia degli uni nei confronti degli altri, che facilmente crea vere e proprie tensioni e chiusura in se stessi; per non parlare della carenza dei legami affettivi: mancanza del coniuge, dei figli, dei genitori, degli amici.

In un simile contesto di solitudine e privazione affettiva, la depressione e l'assenza di autostima sono sentimenti che prendono facilmente il sopravvento: l'utilizzo di animali potrebbe diventare efficace attraverso diversi meccanismi che tendono a riequilibrare tali situazioni di povertà psichica, costituiscono un impegno e un'occupazione del proprio tempo, favoriscono le interazioni tra le persone, donano affetto, restituiscono fiducia in se stessi.

Alex Mead (1992) e Mary Whyham (1989) hanno monitorato i benefici ottenuti, verificando le modificazioni nei patterns comportamentali (schemi di comportamento) dei detenuti. Alcuni soggetti aggressivi sono diventati più affidabili e disponibili; soggetti che erano generalmente violenti e ingiuriosi verso gli altri, ora mostravano una parte gentile e positiva della loro natura quando interagivano con i loro animali. Un altro risultato positivo è stato quello di stabilire relazioni più serene tra staff della prigione e carcerati. (Ballarini,2000)

#### **2.3.5- UN AIUTO PER I BAMBINI OSPEDALIZZATI**

Diversi anni fa ha fatto molta impressione sull'opinione pubblica

la notizia che in alcuni ospedali americani venivano (e vengono) utilizzati per la cura anche degli "animali mascotte", una esperienza che è stata recentemente applicata anche in alcuni ospedali italiani, soprattutto nei reparti pediatrici (Meyer di Firenze, Padova...).

I bambini ricoverati in ospedale soffrono spesso di depressione, disturbi del comportamento, del sonno, dell'appetito e dell'enuresi dovuti ai sentimenti di paura, noia e dolore determinati dalle loro condizioni di salute, dal fatto che sono costretti al ricovero, lontani dai loro familiari, dalla loro casa, dalle loro amicizie.

Alcune recenti esperienze condotte in Italia su bambini ricoverati in reparti pediatrici, nei quali è stato svolto un programma di Attività Assistite dagli Animali, hanno dimostrato che la gioia e la curiosità manifestate dai piccoli pazienti durante gli incontri con l'animale, hanno consentito di alleviare i sentimenti di disagio dovuti alla degenza, tanto da rendere più sereno il loro approccio con le terapie e con il personale sanitario.

Le attività ludiche e ricreative organizzate in compagnia dello stimolo degli animali, il dare loro da mangiare, il prenderli in braccio, accarezzarli e coccolarli avrebbero lo scopo di riunire, farli rilassare e socializzare tra loro, in modo da sollecitare contatti da mantenere durante il periodo più o meno lungo di degenza, migliorare cioè la qualità della loro vita in questo periodo obbligato di ricovero.

In molti casi potrebbe essere utile permettere all'animale di casa di fare visita al familiare ricoverato per far mantenere a quest'ultimo un forte legame affettivo con la sua vita quotidiana.

In Italia, con il decreto del ministro della Salute Girolamo Sirchia, tutto ciò è diventato possibile.

## CAPITOLO III

### 3.1- I MECCANISMI IMPLICATI NELLA DOG-THERAPY

Sotto l'aspetto zooantropologico, ma soprattutto sanitario, il rapporto uomo-animale come agisce?

Una domanda strettamente connessa alla conoscenza dei meccanismi d'azione è quella attraverso i quali il rapporto dell'uomo con gli animali, e di questi con l'uomo, svolge attività positive per la salute umana e, sotto certi aspetti, anche per quella animale.

Le più recenti indagini stanno dimostrando l'importanza preminente, anche se non esclusiva, dell'*emozione* che scaturisce dal rapporto dell'uomo con gli animali e le ricerche che si stanno accumulando sulla Dog Therapy indicano diversi meccanismi in grado di potenziarsi a vicenda, poiché spesso si associano l'uno con l'altro.

Essi sono:

- Meccanismo Affettivo-Emozionale
- Stimolazione Psicologica
- Meccanismo Ludico
- Meccanismo Psico-Somatico
- Meccanismo Fisico
- Meccanismo Comunicativo
- Meccanismi Associati

### **3.1.1- MECCANISMO AFFETTIVO-EMOZIONALE**

Il più importante meccanismo d'azione salutare del rapporto uomo-animale, sul quale si basa gran parte delle applicazioni della Dog-Therapy, è di tipo affettivo ed ha una più o meno forte base emozionale. Anzi, quanto maggiore è il legame emozionale, tanto più intensi sono i risultati benefici.

L'emozione agisce in molte malattie e non si tratta soltanto di emozioni determinate dal rapporto uomo-animale. Sulla base di recenti ricerche, tra le quali sono da citare quelle considerate da Herbert Benson dell'Harvard University (USA) nel suo libro "The Relaxation Response" (1975), tra emozione, rilassamento ed effetti sanitari benefici (come quelli indotti dalla dog-therapy e dalla pet-therapy più in generale), vi sono stretti legami. (Ballarini, 2000)

La tecnica del rilassamento effettuato fissando l'attenzione su di un singolo elemento auditivo o visivo, o attraverso un tranquillizzante rapporto con un animale amico, potrebbe comportare una serie di modificazioni fisiologiche che sono opposte alla risposta reattiva causa di stress, soprattutto cronico. In queste condizioni si potrebbe avere una diminuzione del ritmo cardiaco e respiratorio, della pressione arteriosa e del tono muscolare, con possibile modificazione anche delle onde elettroencefalografiche. La diminuzione della pressione arteriosa è stata ben studiata e molte volte confermata nel rapporto uomo-animale amico e posta alla base di alcuni benefici effetti della dog-therapy, soprattutto nelle patologie cardiocircolatorie.

<<L'effetto rilassante, comunque ottenuto anche in ambito di pet-therapy, ha importanti effetti sulla salute: dalle ricerche di Herbert Benson risulta un miglioramento del 75% dell'insonnia, del 34% di

sindromi dolorose (su base simpatica) e anche una certa diminuzione dell'infertilità femminile (su base psicosomatica).>> (Ballarini, 2000, p. 54); un rapporto uomo-animale tranquillante, rassicurante, positivo e quindi rilassante potrebbe intervenire sulla produzione di adrenalina e altri ormoni cortico-steroidi od "ormoni dello stress" con il risultato finale di una minore pressione arteriosa, un ritmo cardiaco e respiratorio più lento e tutta una serie di altri benefici.

Il potere antistress dei cani potrebbe anche essere spiegato da un'informazione presente nella nostra memoria più antica: la presenza di un animale dormiente indicava, ai nostri progenitori, l'assenza di predatori e quindi la possibilità di stare tranquilli e rilassati.

Inoltre le endorfine, liberate sotto l'influsso delle emozioni, hanno un noto effetto positivo sulle difese immunitarie: questa potrebbe essere una spiegazione dell'efficacia della zooterapia nel ridurre la convalescenza a seguito di malattie infettive. (Ballarini, 2000)

### **3.1.2- STIMOLAZIONE PSICOLOGICA**

Un intenso rapporto uomo-animale è un forte stimolo psicologico, che coinvolge diversi settori della psiche umana: comportamento sociale e meccanismi di relazione, componenti caratteriali ed aspetti cognitivi.

La presenza partecipata di un animale induce la persona ad "uscire" dai suoi problemi, dal proprio egocentrismo, interessarsi all'animale e tramite questo anche agli altri. Da questa partecipazione scaturiscono molti effetti benefici, anche indiretti.

Doversi interessare all'alimentazione di un animale, ad esempio, porta anche ad interessarsi alla propria, un aspetto importante per molte malattie che danno inappetenza e svogliatezza.

### **3.1.3- MECCANISMO LUDICO**

L'aspetto ludico non dovrebbe essere sottovalutato, non solo perché giocare con il proprio cane consente di fare movimento e, quindi, di combattere la sedentarietà, ma soprattutto perché si può fare ginnastica divertendosi...<<ed è noto come l'umorismo sia benefico per la salute umana, una vera valvola di scarico per le tensioni>> (Giacon, 1992, p. 66)

Vi è inoltre un tipo particolare di gioco definito "idle play", gioco di indolenza. Esso è costituito da tutte quelle azioni di lisciamento, attorcigliamento del pelo dell'animale da parte dell'uomo, quasi se egli stesse attorcigliando i propri capelli: l'animale diviene un'estensione di se stesso ed in questo gioco di indolenza oziosa, la persona si rilassa.

### **3.1.4- MECCANISMO PSICO-SOMATICO**

E' sempre più evidente che la psiche influisce sul corpo (soma) e che moltissime malattie, cosiddette fisiche, hanno una componente psichica.

Attraverso i meccanismi affettivi, emozionali, di stimolazione psicologica e ludici, frequentemente associati, la Dog-Therapy svolge importanti attività di tipo psicosomatico.

### **3.1.5- MECCANISMO FISICO**

Il meccanismo fisico, legato a quello ludico, viene evidenziato soprattutto nella delfinoterapia e nell'ippoterapia, anche se non dovrebbero essere sottovalutata la sua importanza nella Dog-Therapy,

nel caso in cui tale meccanismo venga considerato dal versante relativo al recupero della fisicità e del contatto fisico: la limitazione o la privazione del contatto fisico può comportare delle gravi difficoltà di relazione con gli altri e con il nostro Sé psicologico, il nostro confine interno, nasce e si struttura a partire dal riconoscimento di un confine esterno.

Il contatto fisico viene "preteso" dagli animali stessi: "pretendono" che li accarezziamo, che li coccoliamo, sono loro a strusciarsi sul nostro corpo per lasciarci il loro odore...L'animale potrà allora servire come fonte addizionale di "intimità", soprattutto per quelle persone in cui questa viene a mancare.

Inoltre, se la parola è il mezzo che più viene utilizzato per comunicare con i propri simili, con gli animali viene recuperata una comunicazione non verbale, più legata alla fisicità (segnali mimici, gesti, sensazioni tattili...), più meccanica e di origine antica, più del linguaggio verbale.

Potrebbe essere proprio questa modalità comunicativa, ancora molto importante per gli animali, a consentire loro di cogliere ed interpretare espressioni così piccole non percepibili all'uomo: questa loro abilità può dare la sensazione che siano in grado di leggere nei nostri pensieri e di comprendere il nostro stato d'animo più di quanto riesca a fare un nostro simile!

### **3.1.6- MECCANISMO COMUNICATIVO**

Dire che tra due comunicanti esiste un'azione, significa dire anche che tra i due esiste una forma di relazione, sia che i due appartengano alla stessa specie sia che siano membri di specie diverse, come nella

coppia uomo-animale. E' evidente come la comunicazione interspecie assuma degli aspetti del tutto peculiari e differenti rispetto alla comunicazione infraspecie, uomo-uomo.

Alcune di queste caratteristiche possono rendere la comunicazione con il proprio animale più piacevole di quella coi propri simili. Perché?

- Osservando la modalità con cui molte persone si rivolgono al proprio animale si può osservare che questa è molto simile al modo con cui si parla ai bambini piccoli: le parole sono semplici, ripetute, il tono è cantilenante e spesso crescente fino alla conclusione spesso interrogativa. E' stato ipotizzato che questo linguaggio, definito bambinese, abbia un effetto rassicurante e calmante sia su chi ascolta, ma anche su chi parla;
- nel dialogo con l'animale nessuno si sente giudicato, valutato; non si teme di essere contraddetti o criticati per quello che si è detto o fatto: il rapporto è molto più diretto, spontaneo, meno stressante di quello con l'uomo e viene meno la competitività;
- l'animale non conosce la menzogna e la falsità: se gli fa piacere stare in nostra compagnia ed ascoltare le nostre varie lamentele, rimane, altrimenti se ne va. Così come il cane non può falsificare, non può nemmeno interpretare: in questo modo si viene a rompere l'ambiguità che spesso caratterizza la comunicazione uomo-uomo e che porta a rotture nella conversazione, all'interruzione del dialogo.

### **3.1.7- MECCANISMI ASSOCIATI**

I singoli meccanismi agiscono quasi sempre associati tra loro, basti pensare alla passeggiata quotidiana con il proprio cane che è fonte non solo di attività fisica, ma anche di giochi, di risate e di incontri al parco...diversamente da un'ora di ginnastica in salotto!

### **3.2- LE DOTI CARATTERIALI DEL CANE**

Schematicamente le doti che vanno a costituire il carattere del cane e che si rivelano essere il punto di forza per la conduzione di attività di dog-therapy, sembrano essere:

- la curiosità: con cui s'intende la capacità del cane di prendere conoscenza di tutto ciò che lo circonda con interesse e continuità
- la docilità: la capacità del cane di convivere con i suoi simili in tutti gli ambienti e le condizioni
- l'aggressività: può essere di diverse tipologie: da dominanza, protettiva, da timore, da punizione, "ludica"...ma soprattutto con aggressività si fa riferimento a quel comportamento che il cane mette in atto per tenere lontano il pericolo da se stesso e dal suo padrone
- la vigilanza: la capacità di percepire l'avvicinarsi di un pericolo per se stesso e per l'uomo
- la sociabilità: la capacità del cane di convivere con

l'uomo, con l'ambiente e con l'habitat

- il temperamento: indica il tempo di reazione dell'animale agli stimoli esterni

- la tempra: la capacità del cane di reagire a stimoli psicofisici sgradevoli senza che questi influenzino il suo comportamento.

Più un cane ha tempra, più sarà in grado di modificare il suo comportamento anche in situazioni di elevato stress.

Queste doti psichiche possono considerarsi una sorta di difesa che dà la possibilità all'animale di proteggersi: il cane maturo o il cucciolo reagiranno all'ambiente secondo le proprie doti caratteriali.

Tra queste quelle più importanti sono

- il temperamento
- la tempra
- la docilità
- la sociabilità

anche se le altre possono rivelarsi utili come ad esempio la curiosità, naturalmente sempre che sia circoscritta ad un determinato livello. ([www.aiuca.org](http://www.aiuca.org))

### **3.3- LE CARATTERISTICHE DEL CANE DA PET-THERAPY**

Le caratteristiche più importanti da valutare in un cane da coinvolgere in un programma di A.A.T. riguardano le doti caratteriali e quelle fisiche. Mentre le prime sono state trattate nel paragrafo

precedente, per quanto riguarda le doti fisiche, si ritiene necessario considerare significativi due aspetti:

- la morfo-funzionalità: ossia come il cane è "strutturato" e la sua modalità di movimento che devono essere adeguati all'utenza specifica in questione;
- la taglia: non si può affermare apriori che un cane grande è meglio di uno piccolo o viceversa: un cane di grossa taglia può essere adeguato per un'attività di assistenza specifica; pertanto la taglia adatta va studiata in base all'utenza.

Oltre alle doti caratteriali e fisiche è importante che il cane sia controllato sotto l'aspetto igienico-sanitario e che presenti un certo accordo caratteriale con la personalità del paziente.

Inoltre, prima di utilizzare un cane per un programma di dog-therapy, è necessario:

- risolvere i suoi problemi comportamentali e/o caratteriali;
- tracciare il suo profilo caratteriale;
- estrapolare da tale profilo le doti che servono per preparare il cane all'utilizzo specifico;
- sottoporre a costante verifica il profilo ottenuto con dei test caratteriali periodici.

### 3.4- L'EQUIPE DI LAVORO<sup>4</sup>

Le figure professionali coinvolte in un lavoro di Dog-Therapy sono:

#### - il medico:

- concorre alla definizione del quadro clinico e alla formulazione della diagnosi;
- valuta l'evoluzione del quadro clinico e i progressi del paziente, specie per quanto riguarda l'aspetto clinico organico;
- prescrive eventuali farmaci da integrare nel trattamento;
- intrattiene rapporti con la famiglia del paziente allo scopo di fornire informazioni esaurienti circa il trattamento in corso;
- a seconda delle diverse specializzazioni il suo impiego è differenziato nei programmi di Dog-Therapy e di intervento globale sul paziente

#### - lo psicologo:

- concorre alla definizione del quadro clinico e alla formulazione della diagnosi;
- collabora con gli altri membri dell'equipe alla messa a punto dei diversi approcci terapeutici, che devono sempre essere individuali e adatti al singolo caso;
- somministra eventuali reattivi psicologici per la valutazione del

---

<sup>4</sup> Del Negro Elide *Pettherapy: un metodo naturale. Un programma di riabilitazione e rieducazione psicoaffettiva*, FrancoAngeli, Milano 1998

danno neuro-psicologico e per rilevare patologie determinate;

- osserva con attenzione il paziente nelle diverse situazioni in cui si trova per rilevare tutti quegli elementi del comportamento che possano perfezionare la diagnosi o indicare un progresso nella cura;
- intrattiene rapporti con la famiglia del paziente allo scopo di fornire informazioni esaurienti circa il trattamento in corso, aiutare i diversi membri della famiglia ad accettare meglio la patologia del loro congiunto, evidenziare eventuali dinamiche patogene intra-familiari che possano nuocere al paziente, contenere aspettative grandiose circa il trattamento in corso e aiutare i membri della famiglia a un corretto esame di realtà

**- il veterinario:**

- si occupa di profilassi degli animali coinvolti nella terapia e del loro benessere psico-fisico evidenziando tutti quegli elementi patogeni che impediscono al cane di mantenere il proprio equilibrio e la propria salute;
- interviene nella selezione degli animali da terapia;
- effettua visite periodiche di controllo del cane;
- collabora per la parte di propria competenza al lavoro valutativo e terapeutico dell'equipe

**- l'operatore di pet therapy:**

- si tratta di una nuova figura professionale: il richiamo a operatori sanitari tradizionali (medici, psicologi, fisioterapisti) non esaurisce

la funzione del "metodo" che è prima di tutto ristabilire un contatto *naturale* tra il paziente e un essere vivente;

- questa figura professionale pur venendo dal mondo dell'assistenza alla persona, ha caratteristiche sue proprie ed è costituita anche da una certa predisposizione personale al lavoro con gli animali;
- alcuni punti qualificanti del metodo che possono servire come base per la formazione degli operatori: *la naturalità* per cui il lavoro si svolge fuori da contesti ospedalizzati o da istituzioni specializzati; *il rispetto* dell'animale che non è considerato come puro strumento ma in quanto essere vivente con propri bisogni e caratteristiche; *l'approccio integrato* per cui si lavora con un gruppo di operatori e animali che agiscono come una grande famiglia allargata; *l'assenza di tecnicismo* per cui si tende a umanizzare al massimo l'intervento, rispettando tempi e modalità relazionali di paziente e animale

#### **- l'educatore**

- individua possibili obiettivi di reinserimento scolastico e intrafamiliare che possano essere raggiunti con l'aiuto della Dog therapy;
- interagisce attivamente con il paziente e l'animale in situazioni determinate con l'obiettivo di facilitare i processi di socializzazione e apprendimento;
- media con le famiglie possibili azioni educative che possano agire come fattori di consolidamento dei risultati terapeutici raggiunti;
- propone alle famiglie azioni e comportamenti che facilitino l'educazione e la presa in carico del paziente

## CAPITOLO IV

### 4.1- L'AUTISMO

L'autismo infantile è un termine che si riferisce a un comportamento gravemente disturbato, la cui caratteristica principale è la grave incapacità a entrare in relazione con gli altri.

Alla base dell'autismo vi è un'alterazione neurobiologica che può essere di diversa natura da caso a caso e che, per una parte dei soggetti corrisponde a sindromi neurobiologiche conosciute, per altri a disgenesi cerebrali di varia natura e in altri ancora la sua origine è oscura.

L'autismo è un comportamento che può essere transitorio, durare mesi o anni e poi, anche spontaneamente, dissolversi: spesso in questi casi rimangono disabilità di varia natura. In altri soggetti l'autismo rimane per tutta la vita.

L'attuale definizione di autismo infantile si basa sui seguenti criteri:

- una grave alterazione della reciprocità sociale;
- una anomalia grave della comunicazione verbale che va dalla completa mancanza nella produzione di parole e frasi a un linguaggio oscuro, in gran parte incomprensibile oppure in parole e frasi articolate in seconda o terza persona...anche la comprensione del linguaggio altrui è spesso alterata;
- un repertorio comportamentale ristretto con una povertà di fantasia da un lato e quindi, per esempio, gioco simbolico scarso o assente, e dall'altro stereotipie motorie, povertà di interessi e una eccessiva

insistenza a fare le stesse attività.

Per quei soggetti in cui questi tre gruppi di sintomi siano presenti, si parla di "autismo" oppure di "autismo infantile" o di "sindrome autistica completa". Quando, invece, questi sintomi si presentano in forma atipica oppure in forma tipica soltanto per due gruppi di sintomi è meglio parlare di "sindrome autistica parziale". Se poi vi sono solo alcuni aspetti, ma non tipici, riferibili a due gruppi di sintomi, è bene parlare di "tratti autistici".

La sua incidenza è di 2-5 casi su 10'000, contro i 10-14 su 10'000 per la totalità dei disturbi generalizzati dello sviluppo.

Spesso l'autismo è associato a ritardo mentale, all'epilessia (30% dei casi) e a svariate sindromi neurobiologiche quali sindromi neurocutanee (ipomelanosi di Ito, sclerosi tuberosa neurofibromatosi), sindromi malformative (sindrome di De Lange, sindrome di Williams), sindromi cromosomiche (sindrome dell'X fragile), disturbi del metabolismo (fenilchetonuria)... (Merluzzi, 2000)

Il decorso è generalmente cronico, per quanto risenta molto della variabilità individuale o manifesti cambiamenti notevoli con la crescita del bambino, per questo il grado di menomazione conseguente è variabile.

Gli stessi sintomi sono quantitativamente e qualitativamente diversi tra soggetto e soggetto. Generalmente un bambino autistico mostra, sin dalla più tenera età, evitamento visivo: non c'è contatto oculare nè con la madre nè con alcun altro ed è presente lo sguardo laterale.

Il bambino viene descritto come estremamente tranquillo, non ha richieste, non manifesta bisogni, è apatico; non risponde al sorriso

materno, non manifesta movimenti anticipatori quando viene preso in braccio, assumendo una postura passiva o rigida.

Non c'è comparsa della paura dell'estraneo verso l'ottavo mese. Al rapporto con gli altri esseri umani predilige quello con oggetti inanimati (oggetti autistici) che abbiano particolari caratteristiche di freddezza e linearità, e ai quali non viene attribuito alcun significato simbolico. Quasi sempre si tratta di bambini gravemente compromessi che, per il loro deficit prestazionale o strumentale, hanno grosse difficoltà a stabilire rapporti con il mondo esterno.

Questi bambini, spesso, non riuscendo a mettersi in contatto con gli altri o esprimendo segnali distorti, che non sono capiti, finiscono per vivere in una situazione di deafferentazione. (De Giacomo, Scarcella, 1988)

E' molto difficile valutare il loro livello mentale. Spesso è associato un ritardo, probabilmente non primario ma dovuto all'assenza di adeguate stimolazioni nel corso dello sviluppo conseguente all'isolamento autoindotto.

Possono però comparire "isole di iperfunzionamento" cioè particolari abilità in campo matematico, mnestico, artistico, musicale, decisamente superiori alla media. (Merluzzi, 2000)

Niko Tinbergen ha interpretato il comportamento autistico come caratterizzato da un eccesso di evitamento verso gli altri e la realtà e al tempo stesso da un conflitto motivazionale, collegato alla copresenza di spinte fugaci e transitorie ad avvicinarsi. Sono questi i cardini del comportamento autistico, che spiegano sia il linguaggio evitante, spesso ecolalico, talora assente, sia le modalità stereotipe, intese come attività di spostamento.

## 4.2- DOG-THERAPY E BAMBINI AUTISTICI

L'aiuto alla comunicazione offerto dagli animali può essere di grande efficacia per i bambini.

In senso scientifico, lo studio dell'interazione animale-bambino ha inizio negli anni '60, negli Stati Uniti, con lo psichiatra infantile Boris Levinson e il suo libro "The DOG as Co-Therapist" ( Il cane come co-terapista).

Levinson si era accorto che, ricevendo nel proprio studio psichiatrico una madre con un bambino con turbe psichiche, questi si dirigeva verso il cane che lo psichiatra teneva con sé e questo nuovo rapporto ne favorì uno più stretto con lo psichiatra che riconobbe il cane come "oggetto transizionale" o di transizione: l'animale "catalizzava" l'interazione umana.

Il bambino con l'animale era più spontaneo, perché quest'ultimo accettava incondizionatamente e permetteva di essere toccato. Levinson ritenne che il bambino potesse sviluppare un proprio autocontrollo, perché nella relazione egli era padrone della situazione.

In seguito Levinson trovò gli animali da compagnia particolarmente utili nei bambini inibiti e che non parlavano, anche in quelli con comportamenti autistici e con menomazioni del comportamento sociale o culturali.

Le teorie di Levinson sono oggi largamente accettate. (Ballarini, 2000)

Un altro fautore della Pet-Therapy per i bambini è stato un veterinario francese, Ange Condoret, fondatore dell'Associazione Francese d'Informazione e Ricerca sull'Animale da Compagnia (A.F.I.R.A.C.).

<<Condoret notò che il cane, il gatto e il coniglio assumevano per il bambino il ruolo di fratello, confidente, compagno di giochi: i primi risultati li ottenne con un cane in una classe con alcuni bambini, alcuni dei quali avevano gravi difficoltà nel linguaggio. In seguito al rapporto con l'animale, i bambini posero volontà nei tentativi di articolare le loro frasi e vedere il cane reagire alla loro chiamata, era uno stimolo particolarmente gratificante...>> (Ballarini, 2000, p. 24).

Molti studi hanno confermato in modo rigoroso l'efficacia del rapporto tra il bambino e l'animale da compagnia in situazioni di autismo. In una di queste ricerche, Campbell e Katcher (1992) hanno ottenuto significativi miglioramenti in dieci bambini con gravi deficit cognitivi, cinque dei quali non parlavano del tutto, mentre gli altri usavano solo rudimentali espressioni ripetute. Durante le sessioni di trattamento con un terapeuta ed un cane è stato possibile verificare significativi incrementi dell'attenzione e delle interazioni verso il terapeuta e verso il cane.

Inoltre, studi sull'interazione tra bambino autistico e animale sono stati condotti anche da Chislaine Paquette, dell'Associazione Canadese di Zooterapia. Attraverso l'osservazione sistematica del repertorio comunicativo di bambini autistici, Paquette ha messo in evidenza che l'interesse suscitato dall'animale, in questi bambini, può incentivare l'utilizzo di "giochi simbolici stereotipati" (Paquette, 1992 in Ballarini, 2000)

#### **4.3- IL RAPPORTO BAMBINO-ANIMALE: IL GIOCO**

Il rapporto bambino-animale è una diade che risulta ideale per quanto concerne la vivacità, la spontaneità, la sensibilità, la capacità

ludica dei due protagonisti: l'animale, in particolare il cane, può essere un meraviglioso compagno di giochi e non si dovrebbe dimenticare la fondamentale importanza che il gioco ha per il bambino a livello emozionale, cognitivo, relazionale. Secondo B.Bettelheim il gioco ha due facce, rivolta l'una al passato, l'altra verso il presente ed il futuro. Il gioco consente, infatti, al bambino di risolvere in forma simbolica i problemi irrisolti del passato e di far fronte simbolicamente o direttamente a problemi attuali e costituisce lo strumento più importante in suo possesso per prepararsi ai suoi compiti futuri.

Il vantaggio di un <<co-terapeuta a quattro zampe>> potrebbe essere dato dal fatto che tra bambino e animale il gioco risulta essere un momento chiave della relazione e costituire il canale di comunicazione privilegiato, che come tale nasce spontaneo, naturale, senza imposizioni né regole predefinite. (Ballarini, 1996)

I giochi bambino-animale sono costantemente corporei e di movimento, favoriti dal fatto che il cane ha la stessa modalità di gioco e la stessa capacità di comunicazione non verbale (Onofri, Roscio, Volontè, Attardo, 1999); ne possono nascere due considerazioni: il gioco con il cane permette al bambino sano la scoperta e il controllo del proprio corpo e l'esplorazione progressiva del mondo circostante e quindi risulta essere importante per i bambini disabili, che sono poco motivati al movimento, sono disturbati nell'esplorazione dell'ambiente non solo dalla paralisi ma anche da importanti disturbi dispercettivi.

Il cane può aiutare il bambino a trovare una grossa motivazione al gioco e al movimento. Il bambino può così giungere ad una progressiva presa di coscienza di sé quanto alle limitazioni, ma anche alle possibilità (Bertolini, 1990, in Onofri, Roscio, Volontè, Attardo, 1999)

In sostanza il cane domestico può suscitare nel bambino affetto da

autismo un processo identificativo, il quale si instaura attraverso una comunicazione “coerente” non verbale, di tipo mimico-gestuale, assimilabile a quella intercorrente tra puerpera e neonato, acquisendo l’animale il ruolo fondamentale di “soggetto transizionale” tra mondo interiore ed esteriore del fanciullo disabile, contribuendo a ripristinare l’omeostasi del rapporto gravemente compromesso dalla psicosi.

Attraverso il gioco e la relazione con l’animale, il bambino potrebbe imparare ad esprimere le proprie emozioni e a dominare le nuove situazioni, cioè a conoscere se stesso e il mondo che lo circonda, a sviluppare la propria gestualità, elaborare nuovi meccanismi di relazione e comprendere l’esistenza delle regole sociali...in altre parole impara a comunicare.

#### **4.4- LA COMUNICAZIONE NON VERBALE**

La comunicazione è il fondamentale canale di interazione attraverso cui si struttura il legame tra esseri viventi. Avviene non solo tra individui della stessa specie, ma anche tra individui di specie diverse.

Se osserviamo le persone nelle relazioni con i propri animali, si può notare che esse parlano loro quotidianamente: il 97% dei soggetti parla spesso a cani e gatti e il 98% è convinto che questi li capiscano e siano sensibili ai sentimenti umani. (Giacon, 1992).

Viene usata con gli animali una forma di linguaggio molto semplice, cadenzata, con tonalità delicate e con molte parole ripetute frequentemente, che si concludono in tono crescente ed interrogatorio: ne risulta una specie di cantilena simile a quella usata dalle madri con i loro bambini.

Un altro linguaggio che può essere definito para-linguaggio o

meta-linguaggio, altresì linguaggio simbolico, è dato dal linguaggio corporale. Vi sono dei segnali mimici, dei gesti, delle posture e delle sensazioni tattili che trasmettono, più o meno coscientemente, precisi messaggi e mostrano precisi stati d'animo.

L'interazione tra uomo e animale avviene quasi esclusivamente attraverso la comunicazione non verbale, costituita da comportamento cinetico, espressioni del viso, atteggiamenti, paralinguaggio, prossemica, olfatto, tatto.

Il padrone del cane per farsi capire ed impartire gli ordini, usa il tono della voce, gesti, posizioni, piccoli tocamenti; se vorrà entrare in contatto con lui, dovrà imparare ad emettere segnali non ambigui e significativi.

Un cane sa esprimere chiaramente, con la mimica del corpo e con i suoi guaiti, quando vuole uscire o quando vuole essere accarezzato o quando ha paura.

Alcuni studi hanno cercato di capire quale tipo di legame ci fosse tra i sistemi di interazione che il bambino utilizza con il cane e lo sviluppo dei meccanismi coinvolti nelle relazioni sociali umane. «Un gruppo di ricercatori (Filiatre *et al.*, 1983) ha identificato nel contatto fisico e nei fattori propriocettivi gli elementi chiave di questo legame. Infatti il tipo di linguaggio che cane e bambino utilizzano per comunicare è basato soprattutto sull'interazione fisica, sul contatto. Filiatre ha perciò esaminato le interazioni tra alcuni bambini e i loro cani, constatando che i sistemi implicati in queste relazioni possono favorire l'acquisizione di un repertorio comportamentale socialmente più valido e più strutturato...». (Ballarini, 2000, p. 25)

Analizzando i risultati ottenuti da questo studio, è emerso che 16 cani su 18 coinvolti nell'esperimento utilizzavano il muso per entrare in

contatto con il bambino e quindi è stato dedotto che i fattori olfattivi giocano, nel cane, un ruolo importante nella scelta delle parti da toccare e perciò hanno un significato di comunicazione.

E' ipotizzabile che il cane cerchi vari tipi di informazioni annusando specifici punti del corpo, e che queste possano essere informazioni che riflettono o codificano gli stati emozionali e forse mentali del bambino.

Il bambino, invece, entra in contatto con il cane toccando soprattutto il collo, le zampe anteriori, il fianco e il ventre, e poiché circa il 90% di questi contatti avviene tramite le mani, è presumibile che fattori propriocettivi intervengano nel tipo di rapporto fisico che il bambino stabilisce con il cane.

<<L'utilizzo di un linguaggio corporeo viene continuamente sollecitato dall'animale: attraverso il suo comportamento l'animale invia dei messaggi che esigono delle risposte precise, stimola ad elaborare una gestualità e una mimica corretta per entrare in contatto con lui: invita il bambino a comunicare.>> (Ballarini, 1996, p. 127)

#### **4.5- IL TATTO**

Riprendendo il discorso iniziato nel precedente paragrafo, Bolwby (1976) ha provato che uno dei fattori determinanti il ritardo fisico e mentale di bambini istituzionalizzati è la deprivazione di stimoli sensoriali nella prima infanzia.

Il bambino istintivamente va in cerca di stimoli corporei, quali carezze, abbracci e quando ne è privo cerca di procurarseli da solo succhiandosi il pollice, dondolandosi o aggrappandosi al pupazzo preferito.

Secondo Lowen la sensazione dell'identità nasce dalla sensazione di contatto corporeo. (Lowen, 1969). Quando questo contatto manca si può arrivare fino a gravi malattie psichiche, quali l'autismo; la limitazione o addirittura la privazione del contatto fisico crea delle gravi difficoltà emotive e di relazione con gli altri.

Secondo Del Negro (1998) la sensazione tattile è necessaria nella creazione di un confine fisico e questo, a sua volta, serve alla creazione di un confine psicologico di identità personale.

Nel rapporto con un cane questo confine sparisce e il pet viene fatto accedere nella zona intima in modo totalmente spontaneo proprio perché non rappresenta una minaccia per l'identità: l'animale diviene così sostituto di un'intimità assente o fonte addizionale. I cani sono empatici e in grado di comprendere o condividere sentimenti umani e non sono in grado di esprimere valutazioni che indurrebbero a modificare il comportamento.

Importante, insieme a quella tattile, è la stimolazione sensoriale, in quanto contribuisce al mantenimento di un equilibrio affettivo e diviene anche un modo di conoscere il mondo legato alle modalità esplorative che caratterizzano anche il gioco infantile.

L'animale permette di esplorare gradatamente il mondo, fornisce vicinanza, contatto fisico ed è sempre presente.

#### **4.6- ESEMPI**

Dal libro "Pet Therapy: un metodo naturale. Un programma di riabilitazione e rieducazione affettiva" di Elide Del Negro:

<<Alessia è una bimba piccola e particolarmente carina sorride spesso ma non a me...e neppure ai suoi genitori che l'adorano, così

come non sorride a nessun altro essere umano ma soltanto ai suoi adorati amici animali..

Quando ho avuto l'occasione di vederla le prime volte è subito parso evidente che nonostante apparentemente non vi fosse nulla di "strano" o "diverso" nella bambina, il suo interesse per il mondo era praticamente nullo; con le manine eseguiva movimenti ripetitivi sul piano del tavolo da pranzo di casa mia e il suo sguardo incrociava soltanto quello dei miei cani e dei gatti, il movimento stereotipato delle mani si interrompeva soltanto quando Alessia allungava le mani verso gli animali, per poterli accarezzare, toccare e stringere forte. Alessia adora la loro compagnia e con loro rimane lungo tempo "giocando" serenamente...negli ultimi tempi, attraverso la presenza degli animali, mi è stato possibile qualche volta inserirmi nei loro giochi senza che la bimba smettesse di giocare o rifiutasse in altro modo la mia persona...>>.

Da "Autismo infantile e pet therapy":

<<...Un'esperienza significativa sull'uso degli animali come co-terapeuti è stata condotta nel 1989 da Redefers & Goodman e da Hersen & Barlow, in Pennsylvania e si riferisce a dodici bambini autistici, 3 ragazze e 9 ragazzi, di età compresa tra i 5 e 10 anni. Tra loro c'erano delle variazioni sintomatologiche del disturbo, ma la costante tra tutti era che si trovavano in uno stato di estremo disordine psicologico e mentale: tutti e dodici presentavano le tipiche peculiarità dei bambini affetti da autismo: isolamento sociale, mania ed eccentricità, linguaggio inusuale o addirittura assenza di linguaggio. Ogni ragazzo veniva studiato isolatamente. L'analisi consisteva in quattro fasi distinte: una prima di base con tre sessioni di 15 minuti ciascuna; un trattamento di 18 sessioni,

ciascuna della durata di 20 minuti, con la presenza di un terapeuta, un cane ed un ragazzo; un post-trattamento nel quale erano ripetute le procedure di base; quindi, a seguire, un mese dopo la conclusione del trattamento, veniva ripetuta la fase del trattamento stesso, con l'eccezione che questa volta la figura del terapeuta veniva sostituita da un adulto estraneo, per testare la generalizzazione dei risultati...

....Dopo aver finalmente stabilito un contatto tra il cane e il bambino attraverso l'attività di riconoscimento delle parti del corpo dell'animale (gli si chiedeva, ad esempio, dove fosse il suo naso e dove quello del cane), l'enfasi iniziale dell'esplorazione si mutò in gioco. Attraverso l'attività mirata al nutrimento del cane, alla cura del suo pelo attraverso la strigliatura periodica e il gioco per mezzo del lancio della palla, il terapeuta riuscì pian piano ad inserirsi tra i due, dando una svolta definitiva al rapporto...>>. (www.ciaopet.com)

Dal libro "Guida alla pet therapy – verso il benessere psicofisico con gli animali da compagnia" di Renata Fossati:

<< *Stefano e Tea.*- Stefano è un ragazzo di 12 anni con problemi di udito e tratti di autismo. La necessità dei suoi genitori era quella di avere un compagno di giochi per il figlio, dato che, solitamente, i bimbi e ragazzi portatori di handicap giocano più volentieri con gli adulti e più difficilmente con i coetanei, a meno che non siano fratelli o sorelle. Inoltre si voleva offrire al bambino l'opportunità di avere qualcuno da accudire e infine avere anche un supporto sociale dal quale trarre un certo senso di sicurezza.

Tea, una femmina di golden retriever, si è mostrata all'altezza della situazione, anche perché i genitori, che inizialmente credevano che il cane fosse una specie di baby sitter con capacità umane nel prendersi

cura del figlio, hanno scoperto tramite un corso intensivo presso l'AIUCA di cosa fosse veramente capace un cane d'assistenza.

La coppia è molto affiatata e sostenuta da un solido attaccamento, il che consente a Stefano di avere una vita più serena e stimolante.>>

<< *Renato e Lara.* – Renato è un bambino di 9 anni affetto da lesione cerebrale dalla nascita, con problemi di vista progressivi e tratti di autismo. Molto chiuso e lento nelle reazioni, è inserito per mezza giornata nella scuola. L'AIUCA ha affidato alla sua famiglia Lara, una femmina di golden retriever, che contribuisce a stimolare Renato sia a livello tattile che emotivo.

Un episodio particolarmente significativo poiché verificatosi in un contesto di tipo autistico: prima dell'affidamento, Renato, particolarmente eccitato dal fatto di avere un cane, ha fatto una variazione alla canzoncina *Nella vecchia fattoria*, aggiungendo una frase che riguardava il suo nuovo amico, ulteriore dimostrazione del fatto che un cane può essere di stimolo alle persone, specialmente ai bambini, favorendo l'attivazione di alcune capacità d'interazione che altrimenti resterebbero sopite.>>

Le potenzialità dell'animale da compagnia sullo sviluppo psicologico, comportamentale e cognitivo del bambino			
Sviluppo del Comportamento Sociale e dei Meccanismi di Relazione	Sviluppo emozionale, caratteriale ed affettivo	Sviluppo cognitivo (componente educativa)	Componente ludica e ricreativa
Catalizzatore delle interazioni sociali	Elemento di scambio affettivo	Stimolo della curiosità e dell'attenzione	Fonte di svago e di divertimento
Stimolo alla comunicazione attraverso il gioco	Elemento di rinforzo positivo e di gratificazione	Possibilità di apprendere attraverso l'esperienza	Mezzo di distrazione
Stimolo all'elaborazione del linguaggio verbale	Stimolo alla conoscenza di sé e miglioramento della propria immagine personale (self-image)	Elemento di conoscenza diretta della natura, della diversità, dei limiti dei cicli di vita, della biologia, della sessualità	Fonte di relax Mezzo di esercizio fisico
Stimolo all'individuazione e all'interpretazione dei segnali non verbali implicati nella comunicazione	Sviluppo della fiducia in se stessi	Fonte di esperienza delle forme, dei colori, dei movimenti	
Stimolo all'elaborazione di un linguaggio corporeo e <<propriocettivo>>	Esperienza del senso di protezione, di un legame di dipendenza e di cura		
	Apprendimento del senso di responsabilità		
	Valvola di sfogo emozionale		

Fonte: Ballarini, 1995, p. 135

## CAPITOLO V

## **LA SITUAZIONE ITALIANA: ESPERIENZE E PROGETTI**

La Pet-Therapy approda in Italia solo nel 1987 in occasione di un Convegno Interdisciplinare su “Il ruolo degli animali nella società odierna”: da questo momento si vengono a costituire, nel 1990, il C.R.E.I. (Centro di Ricerca Etologica Inter-disciplinare per lo studio del rapporto uomo-animale da compagnia) e, nel 1997, il S.I.T.A.C.A. (Società Italiana Terapia e Attività con Animali).

In tutto il territorio italiano nascono piccoli centri nei quali si sperimenta questo nuovo modo di fare terapia, di curare, un metodo che però rimane una conoscenza di pochi.

A differenza di quanto accade negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Australia, in Italia la Pet-Therapy è ancora alle prime armi: c'è molto scetticismo sulle qualità terapeutiche degli animali, sulla loro possibile funzione guaritrice, sulle loro capacità di co-terapeuti nella riabilitazione psichica, fisica e motoria nell'uomo.

Il cane e il gatto vengono considerati ancora dalla maggior parte delle persone solamente come animali da casa o da giardino; ci si può affezionare, si può piangere per la loro perdita, però ancora non si riesce a concepirli come “dottori”... E allora da cosa deriva la sensazione di benessere che ci pervade il corpo quando giochiamo con loro, quando li accarezziamo, quando ci parliamo insieme?

In Italia il cane viene utilizzato per lo svolgimento di diverse attività: anti-droga, accompagnatore per ciechi, per salvataggio, ma è difficilmente impiegato come possibile terapia, come invece accade per il cavallo, nell'ippoterapia, e per il delfino, nella delfinoterapia.

Nonostante questo scetticismo ci sono persone che credono fortemente nelle qualità curative dei cani, tanto da creare, in continuazione, centri dove viene applicata la Pet-Therapy.

In Italia gli istituti scientifici “storici” che si occupano di Pet-Therapy e che si impegnano a portare avanti programmi e relativi progetti in tale settore sono:

- § Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G:Caporale” (IZSAM)
- § Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria- Istituto Superiore di Sanità, Roma
- § Associazione A.I.U.C.A. (Associazione Italiana Uso Cani d’Assistenza), Bosisio Parini (Lecco)
- § Associazione ARION di Roma
- § Centro Tonini Boninsegna di Brescia

Tali Istituti si stanno impegnando nel rendere migliore il livello di conoscenza delle persone sull’uso degli animali da compagnia, per far capire loro come l’animale domestico può essere un vero e proprio rimedio sia a pressione alta e stati d’ansia, sia a problemi psicologici più gravi.

Purtroppo la situazione italiana non è delle migliori, in quanto, per chi non è del settore, non vi è una dovuta conoscenza dei pochi convegni che vengono organizzati nel territorio nazionale: solo “navigando” su internet si possono sapere (e a volte neanche in tempo) di alcune iniziative riguardanti tale argomento e solo chi opera in tale settore (medici, veterinari, psicologi) riesce a parteciparvi, con il risultato che

tale ambito diviene qualcosa di settoriale, qualcosa che si rivolge a pochi, quando invece dovrebbe interessare l'intera opinione pubblica.

Dal punto di vista legislativo il 6 febbraio di quest'anno, con l'avvallo del ministro Sirchia, è stato approvato il decreto legislativo che riconosce ufficialmente la Pet-Therapy. Si tratta di un provvedimento efficace per una duplice ragione: in primo luogo perché inquadra l'attività nel più ampio contesto delle politiche sanitarie nazionali; in secondo luogo, perché fissando standard minimi di professionalità, offre garanzie sia ai pazienti sia agli animali. A tutela della prima categoria, il testo di legge riserva l'esercizio della terapia con gli animali al solo personale specializzato, mentre in difesa dei pets il decreto stila una lunga serie di norme da rispettare durante il loro impiego.

Ma perché solo ora si riconosce la “dote” degli animali di co-terapeuti? Perché solo da febbraio si è voluto legittimare la Pet-therapy con un decreto legge?

Da ricerche fatte su internet si evince:

“2000- Disegno di Legge n 4827- Norme per lo sviluppo della sperimentazione e dell'utilizzo delle attività e terapie assistite con animali- Presentato al Senato il 06/10/2000.

Presentato al Senato il 6 ottobre 2000, il disegno di Legge n 4827 affianca il precedente 3307 presentato alla Camera dei Deputati nel febbraio'97 e del quale non è mai iniziato l'esame.” ([www.ciaopet.it](http://www.ciaopet.it)).

Eppure ho potuto trovare articoli, datati 1998, 2000, che trattavano di Pet-therapy e delle qualità curative dei cani ([www.amicianimali.it](http://www.amicianimali.it)), ([www.rivistainformagiovani.it](http://www.rivistainformagiovani.it))...

Davanti a tutto questo viene da chiedersi perché in Italia si arrivi sempre in ritardo nel capire l'importanza delle cose rispetto agli altri Paesi; e perché viene impiegato così tanto nell'accettare l'idea di poter essere guariti non da professionisti, ma da "medici a quattrozampe"...

Comunque gli esperti del settore in tutti questi anni non sono rimasti con le mani in mano, ma hanno contribuito a migliorare la situazione di molti bambini e adulti, attraverso l'attuazione di progetti ed esperienze:

- **Cani da vita**, presso la sede trentina della Comunità di San Patrignano, svolge dal 1997 terapie assistite con cani, addestrati per l'assistenza a persone con handicap. Attualmente sono in corso esperienze anche in case di riposo e in alcune scuole. Il centro fornisce, inoltre, formazione, informazione e aggiornamento per chi opera nel settore della pet therapy e organizza convegni internazionali, il prossimo dei quali **Un animale per tutti**;
- Nel 1997 l'Istituto è intervenuto con un primo programma di attività e terapie assistite dagli animali (finanziato dal Ministero della Salute) nella **scuola elementare San Giuseppe di Teramo**. Caprette tibetane, conigli, gatti e cani con la guida di operatori specializzati, hanno seguito 20 bambini, tra cui 7 portatori di handicap.
- Nell'anno scolastico 2002/2003 hanno partecipato ad un programma di terapie 11 bambini con diverse tipologie di handicap dell'**Istituto scolastico Comprensivo di Bellante**.

- Altri programmi in fase di svolgimento sono relativi alle **attività continue nella sede dell'IZSAM** rivolte a bambini e ad adolescenti con disabilità (autismo, sindrome di Down e ritardo psicomotorio), in atto già dal 1998
- L'Associazione **A.I.U.C.A.** (Associazione Italiana Uso Cani d'Assistenza) che ha un'esperienza più che decennale nella formazione di operatori, nell'applicazione di programmi che riguardano sia l'area sanitaria sia quella socio assistenziale, nell'affidamento e addestramento di animali. ([www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it))
- E' iniziato a Catania il primo progetto di pet therapy, gestito dalla società <<The flying black dog>> che si occupa di addestramento cani e appunto pet therapy, la quale ha intrapreso un progetto di attività assistita con gli animali per gli ospiti della comunità terapeutica riabilitativa <<Villa Major>>, che ospita 40 pazienti affetti da diverse patologie psichiatriche. Il progetto consiste nel far interagire persone con turbe emotive, cognitive, affettive e comportamentali con gli animali, in questo caso, con i cani.

Tali iniziative dimostrano come in Italia ci sia la voglia di rimettersi in pari coi tempi e con gli altri Paesi, per contribuire al miglioramento di tale attività terapeutica, riconoscendo l'importanza del ruolo del cane nella "guarigione" delle persone alle quali si rivolge tale attività.

Vengono creati corsi per diventare Operatori Pet Therapy, corsi di agility per migliorare la qualità del rapporto uomo-animale, corsi per diventare conduttori di cani da valanga e cani da salvataggio in acqua, corsi per far diventare il proprio animale un cane-guida...ebbene sì, il nostro amico Fido può diventare questo ed altro, per alcuni è un eroe, per altri è un grande amico e chi organizza tutto questo, conosce bene le qualità buone, sincere e responsabili del nostro compagno a quattro zampe.

In Italia, la razza canina maggiormente utilizzata per le attività di Dog-Therapy, è quella dei Golden retriever e dei Labrador, cani con un'innata passione per l'acqua, con un'infinita dolcezza, un profondo attaccamento al padrone e tanto amore da dare.

Queste due razze sono attive, giocherellone e festose, ma addestrati fin dalla più tenera età, possono essere impiegati in attività di Pet-therapy e anche come guida per ciechi.

Sono ottimi compagni di gioco per i bambini, non sono aggressivi e amano stare in compagnia; sono protettivi nei confronti del padrone o della persona alla quale sono stati assegnati...Verrebbe da considerarli degli eterni cuccioli per la loro irruenza, per la loro voglia di essere sempre al centro dell'attenzione, per la loro voglia di giocare, ma nel momento del bisogno, sanno essere responsabili, seri, disciplinati, diventando dei compagni preziosi per le attività di Dog-Therapy.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Pet-therapy, terapia con gli animali d'affezione, Attività e Terapie Assistite con Animali... Mille modi diversi per indicare una sola cosa: la cura delle persone attraverso l'utilizzo del cane, del gatto, del coniglio, del cavallo, del delfino...

Ma la Pet-Therapy, come già detto, non è una panacea che va bene per tutte le malattie e per tutte le persone, va usata a ragion veduta e soprattutto bisogna saperla usare: non basta dare un cane ad una persona ammalata per ottenere dei miglioramenti, ma deve essere proposta nell'ambito di un programma basato su più strategie.

Purtroppo anche la terapia con gli animali domestici ha delle controindicazioni:

1. nel caso di persone che non sono in grado di prendersi cura di altri esseri viventi, a causa delle loro condizioni psicofisiche (grave invalidità);
2. per persone con lesioni cutanee e affette da deficit del sistema immunitario;
3. in caso di allergie.
4. quando la presenza dell'animale induce la competizione all'interno del gruppo;
5. per persone con disturbi psichiatrici che li porta ad essere violenti;

6. nel caso di fobie specifiche nei confronti dei cani;

7. nel caso di ipocondria.

Nell'elaborazione della mia tesi di laurea ho cercato di dare molta più importanza alla terapia effettuata con l'aiuto dei cani, non perché non creda nelle capacità terapeutiche degli altri animali, ma perché allo stato attuale è quella più accessibile e utilizzata.

Tra cane e bambino si crea un rapporto particolare, fatto di non parole, di sguardi, di carezze, di contatti fisici, d'amicizia vera, di condivisione perché quello che è del bambino, è anche del cane e ciò che appartiene a quest'ultimo, automaticamente appartiene al bambino: cibo, spazi, giocattoli...

Basandomi sui concetti dei meccanismi ludico e tattile, ho voluto approfondire la prima testimonianza di rapporto tra bambino autistico e cane: quella di Boris Levinson che parla, per primo, del cane come di un <<co-terapeuta>>.

Grazie a questa testimonianza Levinson ottiene degli importanti risultati, specialmente nei bambini inibiti, con comportamenti autistici, con menomazioni del comportamento sociale e culturale: nasce, in questo modo, la psicoterapia infantile assistita dagli animali, che si basa su alcuni elementi tipici della psicologia infantile e del rapporto bambino-animale: il gioco e attraverso questo la scoperta, da parte del bambino, di nuovi ruoli, della possibilità di dominare le situazioni quotidiane e di acquistare una progressiva autonomia.

Il gioco quindi è l'elemento fondamentale di una relazione tra bambino e cane: attraverso questo si viene a costruire il canale di

comunicazione per eccellenza, una comunicazione spontanea, naturale, senza regole.

Il bambino autistico non è costretto a parlare, ma grazie al suo amico a quattro zampe, riesce, prima a sopportare la presenza di un estraneo e, poi, a stabilire con questo un qualche rapporto di fiducia.

Purtroppo non ci sono esempi che possono dimostrare “la guarigione” di bambini affetti da autismo, ma la terapia con i cani non ha la pretesa di poter guarire nessuno, in special modo se viene scelta quale unico tipo d’intervento; può però fare molto per alleviare le sofferenze e i disagi sia di chi è affetto da una patologia invalidante sia dei familiari coinvolti; può aiutare il bambino a vivere il suo processo di maturazione e di sviluppo del sé, spesso oscurato dall’episodio autistico, valorizzando le sue potenzialità relazionali e comunicative con il mondo esterno.

## **BIBLIOGRAFIA**

Alessandrini, B. *Le attività e le terapie assistite dagli animali a scuola*. Atti del Convegno Internazionale “Pet therapy: curarsi con gli animali”; Padova, marzo 1997

Ballarini, G. *Animali terapia dell’anima*. Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche, Brescia 2000

Ballarini, G. *Animali Amici della Salute- Curarsi con la Pet therapy*. Xenia Ed., Milano 1996

Ballarini, G. *E come cura: un gatto?.* Tavola Rotonda Veterinaria Centro Congressi Leonardo da Vinci, Milano 20/09/1998

Ballarini, G. *L'affetto che cura*. Galileo-giornale di scienza e problemi globali, anno VII, 9 giugno 2003

Bertolini, P. *L'esistere pedagogico: ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. La Nuova Italia, Scandicci 1990

Bettelheim, B. *A good enough parent*. (Trad. it: Bottini A. *Un genitore quasi perfetto*. Feltrinelli, Milano 1992)

Caporale, V. *Dalla sanità pubblica veterinaria al benessere dell'animale e dell'uomo: un cambiamento culturale*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Brasic, J.R. *Pets and Health*. Psychological Reports, 1998, 83, 1011-1024

Chieppa, F. *La Pet therapy: significato, origini, molteplici applicazioni- Un chiaro esempio di pet therapy: la strabiliante storia di Robert Stroud*. Atti del Convegno "Le molteplici applicazioni degli animali domestici quale terapia", Macerata, ottobre 2002

Coren, S. *The intelligence of dogs*. (Trad. it: Sonaglia R. *L'intelligenza dei cani*. Arnoldo Mondadori Editore 1995)

De Giacomo, P., Scarcella, M. *Terapia dell'autismo infantile*. La scientifica, Bari 1988

Del Negro, E. *Pet therapy: un metodo naturale- Un programma di riabilitazione e rieducazione psicoaffettiva*. FrancoAngeli, Milano 1998

Dogana, F. *Lo zoo di casa*. Psicologia Contemporanea 1994; (125): 36-43

Falt, L. *L'input affettivo-emozionale del cane nelle terapie assistite: i benefici per i portatori di handicap*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Fine, A. H. *Handbook on animal-assisted therapy: theoretical foundations and guidelines for practice*. Academic press, San Diego 2000

Fossati, R. *Guida alla Pet therapy. Verso il benessere psicofisico con gli animali da compagnia*. Editoriale Olimpia, Sesto Fiorentino (FI) 2003

Giacon, M. *Pet therapy. Psicoterapia con l'aiuto di "amici" del mondo animale*. Edizioni Mediterranee, Roma 1992

Hafez, E.S.E. *The Behaviour of domestic animals*. Bailliere Tindall, London 1975

Larocca, F. *Gli animali come mediatori educativi pre-simbolici*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Lorenz, K. *So kam der Mensch auf den Hund*, 1973. (trad. it.: Pandolfi A. *E l'uomo incontrò il cane*. Adelphi Edizioni, Milano 1990)

Lowen, A. *Tradimento del corpo*. Edizioni Mediterranee, Roma 1984

Marabelli, R. *Una scelta possibile*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Merluzzi, A. *La via degli spiriti animali*. Futura edizioni, 1997

Merluzzi, A. *Pet therapy: aiutarsi con gli animali*. Omega edizioni, 2000

Natoli, E. *Differenze tra l'impiego del cane e gli altri animali nelle terapie assistite*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Odendaal, J.S.J. *Animal-assisted therapy – magic or medicine?*. Journal of Psychomatic Research, 49, 2000, 275-280

Onofri, M.P., Roscio, A., Volontè, M.V., Attardo, M. *Disagio e handicap: l'approccio integrato della pet therapy*. Atti del Convegno "Il cane in aiuto all'uomo: alla scoperta della Pet therapy"; San Patrignano, aprile 1999

Redefer, L.A., Goodman, J.F. *Brief Report: Pet-Facilitated Therapy With Autistic Children*. Journalism of Autism and Developmental Disorders, Vol. 19, N. 3, 461-467, 1989

Tinbergen, N. And Tinbergen E. A. *Autistic children: new hope for a cure*. G.Allen & Unwin, London 1985 (Trad. it: *Bambini autistici: nuove speranze di cura*. Adelphi edizioni, Milano 1989)

Zappella, M. *Autismo infantile: studi sull'affettività e le emozioni*. Roma 1998

**Siti internet consultati:**

[www.ciaopet.org](http://www.ciaopet.org)

[www.dog-play.com](http://www.dog-play.com)

[www.esserebenessere.it](http://www.esserebenessere.it)

[www.veterinario.it](http://www.veterinario.it)

[www.aiuca.org](http://www.aiuca.org)

[www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)

[www.petnews.it](http://www.petnews.it)

[www.pet-therapy.it](http://www.pet-therapy.it)

[www.lifegate.it](http://www.lifegate.it)

[www.sisca.it](http://www.sisca.it)

[www.izs.it/pet-therapy/convegni/sanpat99/testo2.htm](http://www.izs.it/pet-therapy/convegni/sanpat99/testo2.htm)

[www.amicianimali.it](http://www.amicianimali.it)

[www.informagiovani.it](http://www.informagiovani.it)

[www.animali.com](http://www.animali.com)

[www.canidavita.it](http://www.canidavita.it)

[www.dognet.it](http://www.dognet.it)

**Riviste consultate:**

*Curarsi con un cucciolo funziona*. Viversani & belli, anno 11, n.50, 13/12/2002

*Guaritori per decreto*. Quattro zampe, n.4, aprile 2003

*Ho uno stress da cane*. *Pet-therapy/un amico a quattro zampe contro il logorio della vita moderna*. Anna, n.48, 26/11/2002

*Fido e Micio in corsia per guarirvi come a casa*. Oggi, n.5, 29/01/2003

## **APPENDICE 1**

### **LEGGE**

#### **BENESSERE DEGLI ANIMALI E PET-THERAPY**

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 28 FEBBRAIO 2003 Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy.

#### **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regiodecreto 27 luglio 1934, n. 1265; Visto l'articolo 24 del regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320; Vista la legge 14 agosto 1991, n. 281, recante: "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo"; Considerato che l'Italia ha firmato la "Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli animali da compagnia", approvata a Strasburgo il 13 novembre 1987; Visti gli articoli 2, comma 2, lettera b), e 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; Visto l'accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, relativo al benessere degli animali da compagnia e la pet-therapy, stipulato il 6 febbraio 2003; Visto l'art. 2, comma 3, lettera q), della legge 23 agosto 1988, n. 400; Sulla proposta del Ministro della Salute;

Decreta:

Art. 1.

1. Il presente decreto recepisce l'accordo di cui all'allegato 1, stipulato il 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che disciplina il particolare rapporto di affezione tra l'uomo e l'animale, al fine di rendere più omogeneo l'intervento pubblico nel complesso scenario della protezione degli animali da compagnia.
2. In particolare il testo dell'accordo prevede, da parte del Governo e delle regioni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, l'adozione di disposizioni finalizzate ad:
  - a) assicurare il benessere degli animali;
  - b) evitarne utilizzi riprovevoli, sia diretti che indiretti;
  - c) consentirne l'identificazione, attraverso l'utilizzo di appositi microchips, su tutto il territorio nazionale;

d) utilizzare la pet-therapy per la cura di anziani e bambini.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Roma, 28 febbraio 2003.

Il Ministro della Salute: Sirchia

Art. 9.

Tecniche di pet-therapy accoglienza degli animali e cimiteri.

Ai fini di agevolare una piu' ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici con i cani per disabili e con le tecniche della "pet-therapy", le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano valutano l'adozione di iniziative intese a:

- a) agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quali case di riposo e strutture protette o ricoverate presso istituti di cura, con animale da compagnia di loro proprieta' o con animali comunque utilizzabili per la "pet therapy";
- b) rendere tutti i luoghi pubblici, ivi compresi i mezzi di trasporto, accessibili anche per i cani di accompagnamento dei disabili.

2. Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono promuovere, a livello alberghiero e dei maggiori centri turistici, ivi comprese le spiagge e gli stabilimenti balneari, l'accoglienza temporanea dei cani e dei gatti e degli altri animali da compagnia.

3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono disciplinare la realizzazione di cimiteri per animali da compagnia, destinati a mantenerne viva la memoria.

Roma, 6 febbraio 2003

## **APPENDICE 2**

### **CARTA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI**

#### *PREMESSA*

- Considerato che ogni animale ha dei diritti;

- Considerato che il disconoscimento e il disprezzo di questi diritti hanno portato e continuano a portare l'uomo a commettere crimini contro la natura e contro gli animali;
- Considerato che il riconoscimento da parte della specie umana del diritto all'esistenza delle altre specie animali costituisce il fondamento della coesistenza delle specie nel mondo;
- Considerato che genocidi sono perpetrati dall'uomo e altri ancora se ne minacciano;
- Considerato che il rispetto degli animali da parte degli uomini è legato al rispetto degli uomini tra loro;
- Considerato che l'educazione deve insegnare sin dall'infanzia a osservare, comprendere, rispettare e amare gli animali.

## *SI PROCLAMA*

### **Articolo 1**

Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

### **Articolo 2**

- a) Ogni animale ha diritto al rispetto;
- b) L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali;
- c) Ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.

### **Articolo 3**

- a) Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli;
- b) Se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, né angoscia.

#### **Articolo 4**

- a) Ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha il diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi;
- b) Ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

#### **Articolo 5**

- a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e nelle condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie;
- b) Ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

#### **Articolo 6**

- a) Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua naturale longevità;
- b) L'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

#### **Articolo 7**

Ogni animale che lavora ha diritto a ragionevoli limitazioni di durata e intensità di lavoro, ad un'alimentazione adeguata e al riposo.

#### **Articolo 8**

- a) La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale, sia di ogni altra forma di sperimentazione;
- b) Le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.

#### **Articolo 9**

Nel caso che l'animale sia allevato per l'alimentazione deve essere nutrito, alloggiato, trasportato e ucciso senza che per lui ne risulti ansietà e dolore.

## **Articolo 10**

- a) Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo;
- b) Le esibizioni di animali e gli spettacoli che utilizzano degli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

## **Articolo 11**

Ogni atto che comporti l'uccisione di un animale senza necessità è un biocidio, cioè un delitto contro la vita.

## **Articolo 12**

Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie; l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio.

## **Articolo 13**

- a) L'animale morto deve essere trattato con rispetto;
- b) Le scene di violenza di cui gli animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione a meno che non abbiano come fine di mostrare un attentato ai diritti dell'animale.

## **Articolo 14**

- a) Le associazioni di protezione e di salvaguardia degli animali devono essere rappresentate a livello governativo;
- b) I diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo.

Londra 21/23 settembre 1977

Approvato dalla Lega Internazionale dei Diritti dell'Animale

( Traduzione italiana di Girardello L.)